

MARCO STENICO, *L'elezione vescovile di Bernardo Cles e una missione di Heinrich Beringer ad Caesarem : (giugno-luglio 1514)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 99/1 (2020), pp. 13-50.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



| | | | | |
|------------------------|-------|------|------|-----------|
| Studi Trentini. Storia | a. 99 | 2020 | n. 1 | pp. 13-50 |
|------------------------|-------|------|------|-----------|

L'elezione vescovile di Bernardo Cles e una missione di Heinrich Beringer *ad Caesarem* (giugno-luglio 1514)

MARCO STENICO

Si prendono in esame due documenti inediti riferiti alle vicende dell'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento (12 giugno 1514): un libro di conti nel quale Heinrich Beringer, procuratore del fisco vescovile di Trento, espone la nota delle spese sostenute nel corso di una sua missione presso l'imperatore intrapresa il 9 giugno 1514 su mandato del Cles, e una lettera con cui Beringer informa il Cles sull'incontro avuto a Innsbruck l'11 giugno 1514 con i consiglieri della Reggenza tirolese nel contesto di quella missione. I documenti, conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, sono pubblicati in appendice.

This essay examines two unpublished documents concerning the election of Bernardo Cles as bishop of Trento (12th June 1514). The first is an account book in which Heinrich Beringer, the prince-bishop's tax collector, lists all expenses incurred during the voyage to the emperor undertaken on 9th June 1514 on Cles' mandate. The second is a letter from Beringer informing Cles about the meeting in Innsbruck on 11th June with the councillors of the Tyrolean regency. Both documents, held by the State Archives in Trento, are reported in the appendix.

La vicenda dell'ascesa di Bernardo Cles¹ alla cattedra vescovile di San Vigilio, evento di grande portata nella storia del principato ecclesiasti-

Ringrazio Angela Mura, archivista presso l'Archivio Storico del Comune di Bolzano, per l'invito al convegno del 27 ottobre 2017 da lei organizzato (Bolzano/Bozen, Palazzo Mercantile/Merkantilgebäude, *La politica daziaria e il Magistrato Mercantile. Rotte commerciali principali e percorsi alternativi in Età moderna / Die Zollpolitik und der Merkantilmagistrat. Haupthandelsrouten und alternative Verbindungen in der Frühen Neuzeit*), e per il consenso

co tridentino e della regione trentino-tirolese², è segnata dai due avvenimenti chiave posti in apertura e a conclusione della prima fase: l'elezione nel conclave capitolare di Trento celebrata il 12 giugno 1514 e la conferma dell'elezione decretata da papa Leone X nel concistoro romano del successivo 25 settembre. Quei due momenti, decisivi per il compimento della vicenda conclusasi un anno dopo con la sua consacrazione vescovile³, sono

alla pubblicazione in questa sede del presente articolo, frutto dell'elaborazione del mio intervento a quel convegno. Ringrazio Stefan Demetz, direttore del Museo Storico del Comune di Bolzano, per aver fornito la fig. 2 e averne autorizzato la pubblicazione. Sono grato a Franca Barbacovi, Luca Gabrielli, Silvano Groff e Gustav Pfeifer per i proficui scambi di idee su alcune questioni incontrate nel corso della stesura di questo contributo.

¹ Si adotta la forma "Cles" preferibile a "Clesio" pure consolidata in letteratura. Nelle fonti del Cinquecento prevale la forma "von/de Cles": Heinrich Beringer indirizza la sua lettera da Innsbruck, 11 giugno 1514, al "Reverendo in Christo patri domino Bernardo de Gles" (doc. 2 in appendice a questo contributo); "Clesius" compare in alcune fonti letterarie e iconografiche coeve: nell'iscrizione datata al 1520 sull'edicola di fondazione della chiesa di Santa Maria Maggiore in Trento (Tisot, *Ricerche sulla vita*, p. 131; Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, p. 34 con nota 74, p. 49 fig. 10), e negli *Annali* di Giano Pirro Pincio editi a Mantova nel 1546. Sulla figura di Bernardo Cles (1485-1539), figlio di Aliprando e di Dorothea Fuchs von Fuchsberg, vescovo principe di Trento (1514-1539) e di Bressanone (gennaio-luglio 1539), cardinale, cancelliere imperiale, presidente del Consiglio segreto di Ferdinando I, personalità politica di levatura europea, innovatore della struttura urbana della *civitas Tridenti*, umanista, committente in campo architettonico e artistico, si vedano anzitutto le biografie in Costa, *Cardinali e vescovi tridentini*, pp. 139-154; Costa, *I vescovi di Trento*, pp. 143-150; Rill, *Cles, Bernardo*; Strnad, *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*; Tisot, *Ricerche sulla vita*, pp. 3-4, 54-157, e Vareschi, *Cles, Bernhard von*; inoltre Barbacovi, *Bernardo Cles e l'orafa Michael Zeisl*, in particolare pp. 49-53; Curzel, *Bernardo Cles vescovo di Trento*; Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 24-76; Festi, *Bernardo Cles. Iconografia*, pp. 11-18; Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, in particolare pp. 13-44; Quaresima, *La vita di Bernardo Clesio*; Walsh, *La nomina di Bernardo Clesio*; infine, i saggi contenuti nei volumi *Bernardo Clesio e il suo doppio*, *Bernardo Clesio e il suo tempo* e *La biblioteca del cardinale Bernardo Clesio*.

² Celebrata a Cles nel 1914 con il progetto intrapreso (e non realizzato) da un comitato locale di erigere un monumento in onore del presule clesiano (si veda *Numero unico in onore di Bernardo Clesio*). Cento anni dopo l'Accademia degli Accesi di Trento ha organizzato il convegno *A cinquecento anni: Bernardo Clesio principe vescovo fra papato e impero*, tenuto a Castel Cles il 2 ottobre 2014, a memoria del quale restano i contributi pubblicati da Luca Ciancio, Emanuele Curzel e Andrea Zanotti (Ciancio, "Per questa via s'ascende a maggior seggio"; Curzel, *Bernardo Cles vescovo di Trento*; Zanotti, *Il principato di Trento come crocevia d'Europa*).

³ Superato lo scoglio della conferma papale, il 15 ottobre 1514 Bernardo Cles ottenne da Massimiliano I imperatore l'investitura delle regalie in temporale per il principato vescovile di Trento e la nomina a luogotenente di Verona. Un anno dopo, nei giorni 7-10 settembre 1515, compì l'ingresso solenne in Trento, fu consacrato sacerdote e celebrò la sua prima messa in cattedrale; giurata le Compattate, prese possesso del principato e ricevette la consacrazione episcopale (Tisot, *Ricerche sulla vita*, pp. 61-66 per queste tappe essenziali, ripercore nelle biografie clesiane citate in nota 1).

stati consegnati alla storia nei documenti ufficiali prodotti in quelle due circostanze, il *processus electionis* e le bolle papali di conferma⁴. Una cronaca dettagliata a scansione pressoché quotidiana degli avvenimenti a partire dai primi di giugno 1514 (malattia e morte a Verona del vescovo di Trento Georg Neideck) sino al 25 settembre (conferma papale dell'elezione clesiana) ci viene per contro restituita da una notevole mole di documentazione epistolare distribuita con buona continuità sull'intero periodo sopra indicato⁵; il carteggio è costituito in massima parte da corrispondenza ricevuta dal Cles, mittenti Antonio Quetta e Thomas Marsaner suoi agenti in Roma; due lettere gli giunsero dal cardinale Adriano Castellesi da Corneto, altre due dal cardinale Francesco Soderini; vi sono poi due lettere del Marsaner a Sigmund von Waldenstein canonico di Trento⁶. Una fonte

⁴ Già in capsula 56 dell'Archivio del Principato vescovile tridentino, Sezione latina, oggi mancanti e irreperibili: ai nn. 101-106 sei bolle di papa Leone X del 25 settembre 1514, al n. 109 il fascicolo del *Processus electionis* 12 giugno 1514 (Hippoliti, Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini regesta*, pp. 885-886 alla capsula e ai numeri di corda). Una copia di cancelleria vescovile (coeva o di poco posteriore) degli atti dell'elezione è registrata in ASTn, APV, Libri feudali, vol. 40, cc. 1r-10r (cart. originale), rubrica "Processus electionis reverendissimi Bernardi de Cles per obitum episcopi Georgii", documenti 1514 giugno 7 - giugno 20, Trento; ampio estratto in Quaresima, *Come fu eletto*, pp. 28-30.

⁵ Gli estremi remoto/recente sono segnati nelle lettere di Verona, 5-6 giugno, dei consiglieri imperiali scaligeri al *Regiment* di Innsbruck e all'imperatore (ASTn, APV, C.Cl., b. 1, fasc. D, cc. 1-2), e nelle lettere di Roma, 25 settembre, spedite a Bernardo Cles l'una da Antonio Quetta (ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 31, c. 5r-v), l'altra dal cardinale Adriano Castellesi da Corneto (ASTn, APV, S.l., capsula 56, n. 111, c. 20).

⁶ In ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 11, cc. 3-18, otto lettere di Thomas Marsaner, 21 luglio - 20 settembre 1514; ivi, b. 12, fasc. 31, cc. 5-11, cinque lettere di Antonio Quetta, 12-25 settembre 1514. In ASTn, APV, S.l., capsula 56, n. 110: cc. 2-6, 8-10 e 12-14, sei lettere di Marsaner, 8, 9, 24 luglio, 14, 19, 25 agosto 1514 (c. 1, sua 2 aprile 1514); c. 7, lettera del cardinale Francesco Soderini, 12 luglio 1514; c. 11, lettera del cardinale Adriano Castellesi da Corneto, 19 agosto 1514; c. 15, lettera di Antonio Quetta, 31 agosto 1514 (cc. 16-18, Giacomo Gentilini e Marsaner al vescovo Cles, 9 ottobre 1514). In ASTn, APV, S.l., capsula 56, n. 111: cc. 1-6, 14-15, 18, 21, sei lettere di Marsaner, 19 giugno, 30 agosto, 4, 6, 14, 23 settembre 1514 (c. 22, sua 26 settembre 1514); cc. 7 e 19, due lettere di Antonio Flieger, 7, 24 settembre 1514 (c. 23, sua 29 settembre 1514); cc. 8-12, 16-17, quattro lettere di Antonio Quetta, 7-9, 19 settembre 1514 (cc. 24-27, tre sue 29 settembre, 2, 7 ottobre 1514); c. 13, lettera del cardinale Francesco Soderini, 11 settembre 1514; c. 20, lettera del cardinale Castellesi, 25 settembre 1514. In BCTn, BCT1-609: cc. 25-26, 28-34, sette lettere di Marsaner al Cles, 8, 15 giugno, 1, 5, 6 e 12 luglio, 18 agosto 1514; cc. 35-36, due lettere di Marsaner al canonico di Trento Sigmund von Waldenstein, 24 e 27 giugno 1514. Le lettere in BCTn, BCT1-609, conservate sino a fine Settecento nell'archivio dei vescovi principi di Trento, confluirono nel secondo quarto del XIX secolo con molti altri materiali di identica provenienza nella Collezione Mazzettiana della Biblioteca comunale di Trento: *Biblioteca Comunale di Trento. Fondo Manoscritti. Raccolta Mazzetti*, in particolare pp. 15-35, Scandola, *I carteggi dei segretari*, in particolare pp. 414-416 per il periodo clesiano, e Tisot, *Ricerche sulla vita*, pp. 20-39, per un censimento di atti e corrispondenza del vescovo Cles

altrettanto densa di informazioni è il diario tenuto da Antonio Quetta⁷ riguardante la missione affidatagli dal vescovo eletto con il mandato di perorare in Curia romana la conferma della sua elezione difendendone la validità nella causa *nullitatis* intentata presso quel tribunale dal decano tridentino Iacopo Bannasio: partito da Trento il 28 agosto 1514, coadiuvato da Thomas Marsaner⁸ (a Roma già ai primi di aprile di quell'anno nel ruolo di *sollicitator* del Cles), accompagnato da Antonio Satler e da frate Domenico di Santa Croce, assistito dall'avvocato Giovanni Battista de Senis, dai suoi procuratori (uno fu Johannes Weydemann) e dal suo *sollicitator* (Giuliano de Cesis), Quetta portò a termine la missione e rientrò a Trento il 22 ottobre successivo.

Non è affrontabile in questa sede un'analisi dettagliata di quel carteggio, peraltro esplorato a fondo oltre trent'anni or sono da Katherine Walsh, al quale l'autrice aveva attinto in due suoi lavori pubblicati nel 1986 e nel 1987, quest'ultimo apparso su "Studi Trentini di Scienze Storiche"⁹; se ne

contenuti nei volumi miscellanei del fondo *Manoscritti* della Biblioteca comunale di Trento. Si segnalano infine undici lettere di Bernardo Cles, non datate ma collocabili entro agosto 1514, affidate al latore Antonio Quetta spedito in missione a Roma, destinate al pontefice Leone X, al concistoro dei cardinali, in persona ai cardinali Adriano Castellesi, Francesco Soderini, Giulio de Medici, Lorenzo Pucci, Raffaele Sansoni Riario e Alberto Pio vescovo di Carpi, ai *cubicularii* papali Cristoforo Welzer e Carlo Milniz, e a Stefano Rosino procuratore del decano Bannasio (ASTn, APV, C.Cl., b. 14, fasc. 5, cc. 1r-4r, minute; alle cc. 4v-5r sono conservate le minute di altre tre lettere affidate allo stesso latore Quetta, mittente il Capitolo della cattedrale tridentina, destinatari il pontefice, il concistoro dei cardinali e il cardinale Castellesi in persona).

⁷ Su Antonio di Pietro *de Liliis / de Ziliis / Gilli* da Quetta, giureconsulto, segretario di Bernardo Cles, poi consigliere e cancelliere dei vescovi principi di Trento Cles e Cristoforo Madruzzo, si vedano Tovazzi, *Variae inscriptiones*, n. 382, pp. 291-292, e Ranieri, *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528*, pp. 281-284. Il diario è conservato in ASTn, APV, Codici, n. 40, edizione in Quaresima, *Das Tagebuch*; di particolare interesse è la sezione "Quid diebus singulis factum sit Rome per me Antonium Quetta etc." (cc. 65r-85v del ms., Quaresima, *Das Tagebuch*, pp. 16-27), con la cronaca quotidiana dell'attività del Quetta in Roma dal 7 settembre al 9 ottobre 1514, date di arrivo / partenza.

⁸ Su Thomas Marsaner (Marschner/Marsoner), canonico di Trento e di Bressanone, pievano di Cles, poi di Ultimo e di Gardumo, *Hausmeister* di Bernardo Cles presso la corte del castello del Buonconsiglio in Trento, si vedano Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, 303, pp. 152-153, e Bellabarba, *Il principato vescovile di Trento*, pp. 28-30; Walsh, *Sigmund Waldauf von Waldenstein*, p. 52 con nota 20 e p. 64 con note 72-74, sui rapporti personali e la corrispondenza epistolare fra Marsaner e il canonico tridentino von Waldenstein.

⁹ Walsh, *Sigmund Waldauf von Waldenstein*, Walsh, *La nomina di Bernardo Clesio a protonotario apostolico*. In quest'ultimo (p. 3 nota 1), riferendosi al *corpus* della corrispondenza clesiana da ricomporre virtualmente riunendo le lettere conservate in varie sedi, l'autrice annunciava un suo progetto mirato alla "loro classificazione cronologico-sistematica, che dovrà servire come lavoro preliminare per un prossimo studio sulla nomina del Clesio a vescovo di Trento": a oggi non si ha notizia degli esiti editoriali di quell'iniziativa.

propongono piuttosto alcuni spunti funzionali alla ricostruzione del contesto nel quale Heinrich Beringer si trovò a operare nel corso della sua missione, narrata nei due documenti composti dallo stesso Beringer e presentati in questo contributo. Occorre anzitutto tenere presente la tipologia specifica del materiale: si tratta delle testimonianze epistolari di parte vescovile tridentina, alle quali andrebbero affiancate per confronto quelle della controparte imperiale, a proposito delle quali Antonio Quetta forniva qualche frammentaria notizia nel suo diario romano, sui corrispondenti e talvolta sui contenuti¹⁰. Fatte perciò salve le debite riserve sull'attendibilità delle informazioni che oggi si ricavano e che allora furono trasmesse, si può dire che il carteggio offre dati oggettivi di indubbio interesse. Ci si riferisce precisamente alla composizione degli schieramenti delle parti contendenti e al ruolo effettivo rivestito da alcuni dei componenti 'arruolati' nelle due compagini, segnatamente quella imperiale, nel complesso e sottile gioco delle alleanze dichiarate o dissimulate, stabilite e mutate sull'asse Innsbruck-Trento-Roma nel corso del processo in Curia romana del settembre 1514 e, anzi, ancora prima in previsione dello scontro in giudizio presso quel tribunale.

Iacopo Bannisio e Matthäus Lang: due actores, un ruolo

Protagonisti eminenti nelle vicende dell'estate del 1514 furono il vescovo eletto Bernardo Cles con il Capitolo della cattedrale di Trento e i suoi sostenitori dall'una parte, i suoi avversari/oppositori dichiarati dall'altra, ovvero il decano tridentino Iacopo Bannisio, il cardinale Matthäus Lang von Wellenburg vescovo di Gurk, e l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo (impegnato in quei mesi su due difficili fronti, la guerra in Italia e le sollevazioni contadine nella Windische Mark) con i suoi consiglieri di reggenza di Innsbruck. Lo sviluppo degli eventi su quel periodo, soprattutto in sede romana, va letto alla luce di un dato acquisito: l'ostacolo frapposto da parte dell'imperatore come conte del Tirolo. Il suo consenso all'elezione del Cles, negato o quantomeno non formalmente espresso sino a metà settembre 1514¹¹, costituiva il presupposto per dare corso in Curia romana al proce-

¹⁰ In Quaresima, *Das Tagebuch*: p. 16 al 7 e 8 settembre 1514, lettere dell'imperatore al cardinale Adriano Castellesi e al pontefice, lettera del decano Bannisio al cardinale Castellesi; p. 19 al 15 settembre, lettera dell'imperatore al collegio dei cardinali, lettere del cardinale Matthäus Lang al pontefice e al collegio dei cardinali; p. 23 al 24 settembre, lettera dell'imperatore al cardinale Alberto Pio; p. 25 al 30 settembre, richiamo a quest'ultima.

¹¹ Contrariamente a quanto accadde per l'elezione canonica di Georg Neideck a vescovo di Trento (22 settembre 1505) successore del vescovo Udalrico Liechtenstein († 16 settem-

dimento di conferma dell'elezione stessa. Di concerto con il sovrano agivano il decano Bannisio e il cardinale Lang, ai quali la storiografia ha assegnato il ruolo di avversari del Cles nella competizione per la cattedra vescovile tridentina come candidati preferenziali nei *desiderata* dell'imperatore, pur con impegni differenziati del sovrano nei loro confronti e con prospettive diverse per i due prescelti.

Iacopo Bannisio, segretario della cancelleria imperiale, forte degli appoggi imperiale e papale, conseguì nel 1512 il decanato della cattedrale tridentina prevalendo allora sul concorrente Bernardo Cles nella competizione per quella carica¹². Toccò proprio al Cles agire come procuratore del Capitolo di Trento nella causa mossa da quest'ultimo nei primi mesi del 1514 a Innsbruck presso il tribunale dell'imperatore "contro il decano Jacopo Bannisio, che voleva usufruire i frutti del decanato anche durante le assenze", risolta a favore del Bannisio¹³. Questo scontro frontale giocò a sfavore del Bannisio stesso nel giugno del 1514, quando in sua assenza il conclave capitolare del 12 giugno 1514 elesse con voto unanime l'arcidiacono Bernardo Cles vescovo di Trento. Il resto è storia nota: Bannisio impugnò l'elezione in Curia romana motivando l'azione in giudizio con la mancata sua convocazione personale alla sessione elettiva, e affidò al suo procuratore Stefano Rosino la gestione della causa¹⁴. La controversia si protrasse senza vie d'uscita sino ai primi di settembre, quando la compagine imperiale (dalla quale il cardinale Lang si era ormai defilato) mutò strategia. In una sua lettera da Roma del 4 settembre 1514 Thomas Marsaner riferì al Cles di essersi incontrato due giorni prima presso Ponte Sant'Angelo con Stefano Rosino: questi gli aveva comunicato che da parte dell'imperatore "et a multis magnis dominis" gli era stato conferito il mandato di proporre alla parte avversaria la chiusura della controversia per via di ami-

bre 1505): già il 9 ottobre di quell'anno Neideck, "accedente consensu regie maiestatis per litteras maiestatis sue patentes", prese possesso dell'amministrazione in temporale dell'episcopato (ASTn, APV, S.l., capsula 74, n. 1, registro di cancelleria del *Consilium principesco* vescovile di Trento, 1503-1511, c. 125r, con la registrazione degli eventi dal 16 settembre al 9 ottobre 1505).

¹² Sul dalmata Iacopo Bannisio (1457-1532) si vedano Rill, *Bannisio*, Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 19-22, 25-26, Schwarz, *Cranach und Dürer*, p. 49 con tavola Nr. 1 (note biografiche e stemma di famiglia; segnalazione di Franca Barbacovi, che ringrazio), Nubola, *La diocesi di Trento*, pp. 136-137 con rinvio alla scheda 288, documento 16 aprile 1520, Roma, in *Suppliche al pontefice*, pp. 494-495.

¹³ Tisot, *Ricerche sulla vita*, pp. 60, 63.

¹⁴ Su Stefano Rosino da Augsburg (1473-1548), *solicitor* imperiale e del cardinale Matthäus Lang in Curia romana, si vedano Strnad, Walsh, *Stephan Rosinus*, Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 17-18, pp. 20-21 con nota 30, pp. 77-78, 97-98, *Suppliche al pontefice*, scheda 73 con documento 30 giugno 1514. A fianco di Rosino nella causa in Curia romana agì come coprocuratore e avvocato di parte Johann Schutz.

chevole composizione “Tridenti aut in curia imperatoris”; il rifiuto del Cles avrebbe comportato la prosecuzione a oltranza dell’azione di opposizione in Curia romana da parte di Rosino¹⁵. Il 22 settembre si profilava la resa, non certo incondizionata, da parte del Bannisio: il cardinale Adriano Castellesi assicurò Antonio Quetta che a quella data “nec unus cardinalis sit qui hodie contra electionem fuerit”, e che, vista la soluzione ormai favorevole al Cles, si progettava di destinare al decano una congrua provvista di benefici ecclesiastici a titolo di compensazione¹⁶. A conti fatti erano davvero scarse se non nulle le probabilità per Bannisio di prevalere sul Cles, a meno di un intervento sovrano d’autorità su un Capitolo tridentino ostile al decano, e considerata per di più l’ingombrante presenza di un terzo competitore dichiarato nella persona del potente cardinale Lang. In punto di fatto giocò com’è noto un ruolo decisivo l’azione ‘diplomatica’ di Antonio Quetta nel conquistare, “cum ducatis et per ducatos”¹⁷, i favori del concistoro cardinalizio e di altri ambienti alla causa clesiana. In punto di diritto, si contestava la motivazione dell’impugnazione da parte del decano: il 18 settembre 1514 Quetta e Marsaner chiesero al loro avvocato, Giovanni Battista de Senis, di approntare un consulto circa le prerogative di voto attivo/passivo in Capitolo del Bannisio: “an decanus non in sacris constitutus possit active vocem habere licet non passive, ut adversarii dicunt”¹⁸. Alla luce di questi elementi si può concludere che Bannisio agì in prima persona quale ‘strumento’ consapevole e interessato e solido punto d’appoggio della strategia dell’imperatore, tesa a impedire che l’elezione di Bernardo Cles fosse sancita dalla conferma papale¹⁹.

Personalità in contatto con il decano tridentino Bannisio fu, anche nelle circostanze dell’elezione clesiana, il cardinale Matthäus Lang von Wellenburg²⁰: all’interno dello schieramento avverso al Cles i ruoli dei due sem-

¹⁵ ASTn, APV, S.I., capsula 56, n. 111, cc. 4-5.

¹⁶ ASTn, APV, Codici, n. 40, c. 76v; Quaresima, *Das Tabebuch*, p. 22, alla data.

¹⁷ ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 31, c. 8r-v, Roma, 12 settembre 1514: Antonio Quetta rassicurava Bernardo Cles circa l’esito positivo, per quanto ancora incerto, della causa in Curia romana; le cose certamente si sarebbero aggiustate, “sollummodo solutiones fiant cum ducatis et per ducatos” (c. 8v: intraducibile nella sua sintetica efficacia). Il reperimento delle risorse finanziarie destinate a sostenere l’iter in sede romana fu uno dei problemi di maggior peso per l’eletto Cles: un sostegno gli venne dal vescovo principe di Bressanone, Christoph von Schrofenstein, con un prestito di 1.000 fiorini per i quali il 23 agosto 1514 (cinque giorni prima della partenza di Antonio Quetta per Roma) Bernardo Cles emise quietanza con impegno di restituzione (ASTn, APV, S.t., Miscellanea, n. 56, originale, SPD).

¹⁸ ASTn, APV, Codici, n. 40, c. 74r, alla data; Quaresima, *Das Tagebuch*, p. 21, alla data.

¹⁹ Così Bellabarba, *Il principato vescovile di Trento*, p. 31.

²⁰ Sulla figura di Matthäus Lang von Wellenburg (1468-1540), vescovo di Gurk (dal 1501), coadiutore (dal 1512) poi (dal 1519) arcivescovo principe di Salisburgo, cardinale (1511),

brano talora sovrapporsi, per poi definirsi più chiaramente. Vescovo di Gurk e coadiutore *cum futura successione* dell'arcivescovo di Salisburgo Leonhard von Keutschach, nonché titolare di diversi altri benefici ecclesiastici²¹, Lang aveva ricevuto dall'imperatore una lunga lettera datata 30 aprile 1514 riguardante per gran parte le vicende della guerra con Venezia, fatta eccezione per l'ultimo capoverso, sul quale va puntata l'attenzione, del seguente tenore²²:

“In re Saltzburgensi actum est cum illustribus ducibus Bavarie nepotibus nostris quantum fieri potuit per nos, et si melius potuisset certe grato animo fecissemus; id tamen nondum esse grave neque molestum dominationi vestre reverendissime, tanto enim maiori studio ipsi nobiscum insistent ut voti sui compos fiat dominatio vestra reverendissima in quo iam nihil pretermitemus ut ita fiat, itaque sit boni animi et quanto celerius ad nos veniat ut que agenda in ea re supersunt totaliter peragantur”.

Il sovrano rassicurava (“sit boni animi”) il cardinale Lang circa le prospettive rispetto al traguardo di Salisburgo al quale il prelado aspirava: l'imperatore e i suoi avevano mosso le loro pedine, ora toccava al cardinale agire e farsi artefice primo dei propri desideri. Se la cattedra arcivescovile di Salisburgo costituiva l'obiettivo primario del cardinale Lang, a proposito delle sue reali mire sull'episcopato del Trento vi sono alcune conferme accanto ad altrettanti dubbi. È pur vero che in Curia romana correva insistente e fondata la voce “quod cesar eidem [domino Gurcensi] episcopatum ecclesie tridentine dedisset”, e che lo stesso pontefice “per litteras reverendissimi domini Gurcensis esset admonitus ne in hoc negotio tridenti-

consigliere e luogotenente imperiale generale per l'Italia, si vedano *Hierarchia catholica medii aevi*, p. 223 per Gurk, p. 309 per Salisburgo; Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I.*, 5, pp. 163, 230-236, 322-323 (anche per i suoi rapporti con Iacopo Bannasio), Sallaberger, *Kardinal Matthäus Lang von Wellenburg*, Riegel, *Die Bautätigkeit des Kardinals Matthäus Lang von Wellenburg*. Lang ebbe parte essenziale nella cerimonia della *proclamatio* imperiale di Massimiliano (cattedrale di Trento, 4 febbraio 1508), per la quale si vedano i saggi pubblicati in *La proclamazione imperiale di Massimiliano I d'Asburgo*.

²¹ Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I.*, 5, p. 163, a proposito di Matthäus Lang: “hat man stets als Muster eines Pfründenjägers angesehen”, con il nutrito elenco delle prebende (prepositure, parrocchie, canonici, l'episcopato di Gurk, la coadiutoria e poi l'arcivescovato di Salisburgo) delle quali Lang fu titolare nel corso del tempo.

²² ASTn, APV, C.Cl., b. 1 fasc. B, cc. 1r-4v, 30 aprile 1514, Enns, minuta; a margine di c. 1r la nota di destinazione “Cardinali Gurcensi responsiva ad suas” e la nota di contenuto “Venediger Sache” (sec. XIX, che rende conto del tenore complessivo a meno dell'ultimo capoverso qui trascritto da c. 4v); lo *scriptor* è identificabile con certezza in Iacopo Bannasio, segretario della cancelleria imperiale (attribuzione per confronto con un suo autografo, lettera dell'8 dicembre 1518, Appiano, destinata a Bernardo Cles, ASTn, APV, C.Cl., b. 1 fasc. B, c. 278, originale, SID).

ne ecclesie aliquod attemptaret”²³. Per contro, in una sua lettera diretta al cardinale Adriano Castellesi da Corneto e da questi esibita ad Antonio Quetta a sua volta referente, Bannisio prendeva atto “quod dominus Gurcensis et domini nobiles comitatus Tirolis laudassent” l’elezione clesiana nonostante il mancato *placet* imperiale, e tuttavia dichiarava di volerla impugnare in Curia romana²⁴. Il ruolo effettivo giocato dal cardinale Lang emerge in una lettera di fine luglio 1514 spedita a Bernardo Cles da Thomas Marsaner. Questi riferiva quanto gli aveva confidato e suggerito il cardinale Castellesi: occorreva anzitutto far pervenire con la massima urgenza in Curia romana il *processus electionis* o il *placet* imperiale per sbloccare la situazione; si doveva inoltre tenere presente che Bannisio aveva più volte chiesto al cardinale Lang di intervenire presso il pontefice in suo favore; infine, il Castellesi desiderava che l’eletto Cles fosse reso avvertito “quod in hoc negotio nam reverendissimus dominus Gurcensis pro Banisio decano sibi multum amico et apud papam et apud cesarem laborat, que reverendissima paternitas vestra occulte et secrete teneat ac dissimulet”²⁵. La carta di prima scelta in mano alla compagine imperiale per la sede tridentina era dunque il decano Bannisio, appoggiato dal cardinale Lang: le cure maggiori del *dominus Gurcensis* erano evidentemente volte ad assicurarsi il traguardo della cattedra arcivescovile salisburghese.

Non sarà sfuggita l’entrata in scena di un terzo qualificato attore, il cardinale Adriano Castellesi da Corneto²⁶. In quanto protettore della *natio germanica* in Curia romana, anche il Castellesi viene solitamente inquadrato nello schieramento di parte imperiale: “L’elezione [di Bernardo Cles] venne impugnata dal Bannisio, forte dell’appoggio dell’imperatore e di quello del cardinale Adriano Castellesi da Corneto allora protettore della nazione tedesca presso la curia romana”²⁷. Scorrendo le pagine del diario

²³ Così nella lettera di Thomas Marsaner a Bernardo Cles, Roma, 26 agosto 1514, dove il mittente riportava ciò che gli aveva confidato il cardinale Castellesi da Corneto (ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 11, cc. 15-16).

²⁴ ASTn, APV, Codici, n. 40, c. 65v, alla data 8 settembre 1514; Quaresima, *Das Tagebuch*, p. 16 alla data.

²⁵ ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 11, cc. 13r-14v, Roma “properante manu”, 30 luglio 1514; l’ultima avvertenza del cardinale Castellesi, riportata a c. 14v, è replicata pressoché alla lettera in una successiva lettera dello stesso Marsaner al Cles (Roma, 2 agosto 1514, cc. 10r-11v dello stesso fasc. 11).

²⁶ Su Adriano Castellesi da Corneto (circa 1461 – circa 1521), si veda la biografia in Fragnito, *Castellesi, Adriano*, quindi Ferri, *La biografia del celebre cardinale Adriano da Corneto*, e De Pascalis, *La porpora e la penna* per un ritratto a tutto tondo del personaggio protagonista di una vita decisamente avventurosa.

²⁷ Cristoforetti, *La visita pastorale*, p. 26; così Walsh, *La nomina di Bernardo Clesio*, p. 3 e Strnad, *Bernardo Clesio e la curia romana*, p. 180.

romano del Quetta e leggendo le note riguardanti i frequenti abboccamenti avuti da Quetta e Marsaner con il Castellesi, emergono elementi che impongono di ricalibrare tale attribuzione, sopra di tutti il fatto che l'8 settembre 1514 il pontefice designò proprio il cardinale Castellesi al ruolo di commissario referente nella causa dell'elezione clesiana²⁸. I contatti epistolari fra Bernardo Cles e il cardinale Castellesi risalivano a oltre due mesi prima. Il 6 luglio 1514 Thomas Marsaner riferiva al Cles di aver recapitato una sua lettera al Castellesi, letta la quale egli dichiarava “se de electione reverendissime paternitatis vestre magno gaudio esse affectum et eo magis quod dominatio vestra sibi notissima esset”; il cardinale si diceva pronto a interporre nei limiti del possibile i propri buoni uffici in appoggio alle istanze dell'eletto, tenuto tuttavia presente “quod protector diceretur et esset cesaree maiestatis et inclite nationis germanice”; Castellesi avvisava infine Marsaner, e questi a sua volta il Cles, che era indispensabile presentare in Curia romana il consenso imperiale all'elezione, mancando il quale tanto il cardinale quanto il pontefice si dicevano impossibilitati ad agire “quia quidem ea essent compactata et concordata cesaree maiestatis et ecclesie Tridentine”²⁹.

L'esigenza di appianare il preventivato dissidio con il sovrano intorno al soggetto destinato a succedere al defunto vescovo Neideck fu una questione affrontata per tempo dall'arcidiacono Cles e dal Capitolo della cattedrale, consapevoli della portata e della valenza politica della scelta intrapresa. Tre giorni avanti l'elezione (era la tarda sera dell'8 giugno 1514) decisero di spedire verso la Carniola a incrociare il cammino dell'imperatore un ufficiale degli apparati amministrativi dell'episcopato con l'incarico di preannunciare al sovrano e a i suoi *regentes* di Innsbruck l'esito dell'imminente conclave capitolare elettivo³⁰, e di preparare il terreno per una successiva

²⁸ “Et hac die negocium fuit reverendissimo domino Hadriano commissum” (ASTn, APV, Codici, n. 40, c. 65v, 8 settembre 1514; Quaresima, *Das Tagebuch*, p. 16, alla data; notizia ripresa in Ferri, *La biografia del celebre cardinale Adriano da Corneto*, p. 119).

²⁹ BCTn, BCT1-609, c. 31. La richiesta è replicata con incalzante insistenza da Quetta e Marsaner nelle loro lettere a Bernardo Cles sino a metà settembre 1514, quando andò profilandosi lo sblocco della situazione; il 19 settembre Marsaner scriveva: “Quanto enim ex litteris reverendissime vestre paternitatis ac domini Anthonii de Leudro litteris gaudium affectus quod rem omnem feliciter apud cesaream maiestatem expeditam esse intellexerim, non possum vel hac sola verum etiam centum chartis explicare” (ASTn, APV, C.Cl., b. 12, fasc. 11, c. 9r-v).

³⁰ Resta da stabilire (e qui le fonti, almeno quelle ufficiali, non soccorrono) se e in quale misura Massimiliano I e i suoi consiglieri fossero informati sul ruolo che Bernardo Cles, già indicato dal vescovo Neideck quale suo candidabile successore, avrebbe potuto giocare nella competizione per la cattedra vescovile tridentina.

missione diplomatica tridentina in terra austriaca³¹. L'ufficiale comandato era Heinrich Beringer, procuratore del fisco vescovile tridentino³²: partito di gran carriera nella notte tra l'8 e il 9 giugno 1514 e rientrato a Trento il 4 luglio successivo – dopo una cavalcata di quasi un mese per circa 1.100 chilometri toccando Innsbruck, Salisburgo, i Tauri, la Carniola e la Pusteria – Beringer ha raccontato il suo viaggio di missione nei documenti presentati in questo contributo, due tasselli che arricchiscono il già corposo complesso delle fonti d'archivio riguardanti la vicenda dell'elezione vescovile di Bernardo Cles.

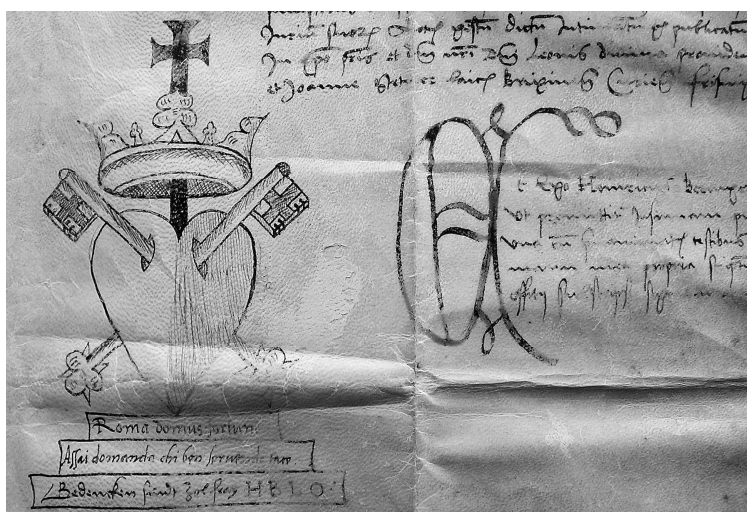


Fig. 1. Segno del notariato di Heinrich Beringer su documento 23 gennaio 1513, Termeno (ASTn, CD, n. 1233-05, verso della membrana, particolare). Sui tre pezzi del gradato, dall'alto in basso, le locuzioni: “Roma domus fortune”; “Assai domanda chi ben servendo tace”; “Gedencken sindt zol frey”.

³¹ Questa seconda missione, alla quale si accennerà brevemente più avanti, fu affidata dall'eletto a suo fratello Baldassarre e al canonico di Trento Sigmund Waldauf von Waldenstein.

³² Dell'attività di Heinrich Beringer (Behringer/Peringer) da Termeno, notaio e funzionario del fisco vescovile tridentino, vi sono scarse testimonianze. Non risultano conservati suoi protocolli (Stenico, *Notai che operarono nel Trentino*, p. 56, riporta la sola voce “1514 Henricus Beringer”). Beringer rogò l'atto 1513 gennaio 23, Termeno (fig. 1), di pubblicazione del decreto emesso l'11 dicembre 1512 in Roma da “Mercurius de Vipera”, uditore apostolico e giudice delegato nella causa fra il pievano di Termeno Michael Plattner e gli uomini di Cortaccia, Penon, Graun ed Entiklar, confermate le prerogative di cura d'anime già assegnate alla chiesa di San Vigilio in Cortaccia (poi ampliate nella piena dignità parrocchiale per concessione di papa Leone X, 17 marzo 1514, con la separazione dalla pieve matrice di Termeno). Beringer fu procuratore del fisco vescovile tridentino per i vescovi Neideck e Cles: il 19 luglio 1514 ricevette da Antonio Moris de Morenberg, massaro vescovile di Trento, 5 fiorini che egli, su mandato del capitano e dei *regentes* vescovili di Trento, consegnò al boia chiamato a Trento da Merano per l'esecuzione di sentenze capitali (ASTn, CD, n. 1295-12, quietanza; SI). Dottore in diritto, negli anni 1533-1536 Beringer fu *Landrichter* del distretto di Bolzano-Gries (Braun, *Beiträge zur Geschichte Bozens*, p. 65, Appendice I; segnalazione di Gustav Pfeifer, che ringrazio); presso il Museo civico del Comune di Bolzano è conservato un esemplare di sigillo pendente staccato, titolare Heinrich Behringer nella funzione di giudice (fig. 2); sullo stemma di casa Beringer (nello scudo: orso ritto tenente nelle branche anteriori protese una mela d'oro) cfr. Fischner, *Tirolisch-Vorarlberg'scher Wappen Schlüssel*, 2/1, p. 220).



Fig. 2. Sigillo pendente staccato di Heinrich Behringer, *Landrichter* del distretto di Bolzano-Gries (Museo Civico del Comune di Bolzano, Collezione di sigilli, n. 2; provenienza: Archivio Storico del Comune di Bolzano, fondo antico *Ospedale del Santo Spirito*. Foto: dottor Stefan Demetz, direttore del Museo Civico del Comune di Bolzano. Pubblicazione autorizzata).

Heinrich Beringer in missione: il contesto, gli eventi, le persone

Il 5 giugno 1514 morì a Verona Georg Neideck, vescovo e principe di Trento dal 1505, cancelliere e luogotenente imperiale nella città scaligera. Giano Pirro Pincio diede conto dell'evento in questi termini, avanzando il sospetto di morte per cause non naturali³³:

“Episcopus igitur prudentissimus Venetorum potentia suo consilio devicta, Verona in liberae civitatis formam redacta, toties sedato populo odiis intestinis exagitato, toties civitate ab insidiis, rapinis, direptionibus, incendio servata, cum in animo haberet Tridentum reverti, importuno fato sed firma veneni suspicionem periit, licet alii velint sua morte decessisse, nam praeter alia signa quae veneno extincti suspiciosa sunt, corpus erat livoribus decoloratum, & spumae per os effluebant (...)”

Con lettera spedita nella notte fra il 5 e 6 giugno 1514 i consiglieri imperiali di Verona informarono gli apparati governativi del Regiment di Innsbruck (“landhofmaister, marschall, cantzler, stathaltern und regenten”) dello stato critico delle cose; vi era acclusa con preghiera di sollecito recapito la lettera originale diretta all'imperatore datata al giorno 5 precedente, e una copia della stessa destinata ai luogotenenti tirolesi. Gli scriventi riferivano che sei giorni prima il vescovo Neideck “aliquali capitis dolore et

³³ Iani Pyrrhi Pincii Mantuani (...), *De gestis ducum Tridentinorum*, c. 37r, e Pincio, *Annali overo croniche di Trento*, p. 166; ripreso pressoché alla lettera da Innocenzo a Prato nella sua *Historia Tridentinae civitatis et totius episcopatus* di fine XVI secolo (BCTn, BCT1-4, c. 262r della cartulazione di restauro). L'ipotesi della morte del Neideck per avvelenamento ricompare in Alberti, *Annali*, p. 424, e in Hausmann, *Georg von Neudegg*, p. 353, il quale precisa tuttavia che le fonti ufficiali dell'epoca tacciono al riguardo.

febre gravatus lecto se dedit”; dapprima sembrava una lieve indisposizione, tuttavia in seguito la febbre aumentò di molto, al punto che “a medicis de eius salute plurimum dubitet desperaturque”. Vista la gravità della situazione, i consiglieri decisero di darne notizia al sovrano affinché in caso di morte del presule, “quod absit”, egli potesse “rebus suis hic consulere et de alio idoneo locumtenente providere nec non quod interim a nobis agendum sit mandare possit”. Nel *post scriptum* i mittenti precisavano di aver trattenuto la lettera sino alle ore 18 del giorno 5 in attesa dell’esito di un ultimo intervento dei medici, rivelatosi poi vano³⁴. A stretto giro di posta il 7 giugno 1514 partì da Innsbruck la comunicazione della morte del Neideck con lettera di Johann Kantz, segretario della cancelleria tirolese di Innsbruck, diretta al cancelliere imperiale Zyprian von Sarnthein al seguito dell’imperatore in viaggio nella Marca vindica³⁵.

Non mi soffermo sulla questione, non del tutto marginale, della coerenza fra la tempistica dei fatti e la cronologia della documentazione epistolare sopra descritta; mi limito a osservare che la velocità ordinaria di trasmissione delle comunicazioni per i tramiti normali e ufficiali (nel nostro caso la posta imperiale) aumentava notevolmente sino al raddoppio nei casi di emergenza, quale certamente fu l’evento preso in esame in questa sede, e che peraltro notizie e voci veritiere, distorte o infondate circolavano più o meno rapidamente anche su circuiti informali³⁶. Qualche indicazione a tale riguardo proviene da tre lettere di Thomas Marsaner a Bernardo Cles spedite da Roma i giorni 8, 15 e 19 giugno 1514. Nella prima Marsaner sollecitò il Cles a rispondere alle sue lettere inviate “per postam cesaree maiestatis”, nelle quali aveva chiesto lumi sui fatti di Trento, e si congedò così: “Deus exaudiat supplicationes meas ut deinde dominationi vestre non am-

³⁴ ASTn, APV, C.Cl., b. 1, fasc. D, c. 1 (Verona, 6 giugno 1514, originale, sul verso tre SID) e c. 2 (Verona, 5 giugno 1514, “hora X”, copia sincrona); all’atto o più probabilmente in un secondo momento, Bernardo Cles (in stretto contatto con gli ambienti governativi di Innsbruck nella sua funzione di membro della Reggenza) entrò in possesso di queste due lettere, confluite poi nell’attuale loro posizione archivistica.

³⁵ Hausmann, *Georg von Neudegg*, p. 353 nota 87. Al 5 giugno 1514 (data della lettera di Verona) il cancelliere Sarnthein si trovava con l’imperatore presso Windischgraz (Kraus, *Itinerarium Maximiliani I*, p. 70).

³⁶ Sulle comunicazioni postali in età moderna fra i territori posti a cavallo dell’arco alpino orientale si veda Brunet, “*Per essere quest’ufficio la chiave dell’Italia e Germania*”, pp. 105-187, e la Tabella 2 pp. 225-229 con le velocità dei collegamenti: al 1615 (terza colonna) si calcolava un tempo ordinario di percorrenza sulla tratta Trento-Innsbruck (circa 180 km) di circa 34 ore, soste escluse, per una velocità media di poco superiore ai 5 Km/h; un secolo prima Heinrich Beringer, pressato dall’urgenza di conferire con l’imperatore e con i suoi luogotenenti in Innsbruck, impiegò circa 6 ore di marcia veloce a cavallo da Trento a Bolzano con una velocità di poco inferiore ai 10 Km/h, dunque quasi doppia rispetto a quella ordinaria.

plius scribam ‘domino’, sed ‘electo tridentino’, quod permaxime cupio”³⁷. Nella seconda replicò la richiesta di ricevere risposta alle sue lettere, in una delle quali aveva informato di aver appreso della morte e delle esequie del vescovo Neideck, e scrisse che “rumor hic in urbe est dominationem vestram pre omnibus elegi, quod Deus optimus maximus secundet”³⁸. Nella terza comunicò che “rumor fuit et est reverendam paternitatem vestram in episcopum Tridentinum elegi”, e riportava la voce del decesso in terra di Germania del cardinale di Gurk (Matthäus Lang von Wellenburg, vescovo di Gurk), liquidata dallo scrivente come del tutto infondata³⁹. Ma ancora al 27 giugno Marsaner lamentò di essere all’oscuro di quanto stava accadendo in patria: in una lettera al canonico di Trento Sigmund Waldauf von Waldenstein scrisse che “suspenso animo vestras desidero et expecto, que me erudire debeant de novo electo episcopo”, mentre le molte voci che si rincorrevano fra Bologna e Roma davano per eletto ora l’arcidiacono Cles, ora Florian Waldenstein fratello di Sigmund, e persino il canonico di Trento Sigismondo Thun⁴⁰.

I *rumores* romani che Marsaner raccoglieva e rilanciava in patria erano gli echi distorti di una situazione che nel frattempo a Trento e a Innsbruck conosceva una rapida evoluzione. Se ai primi di giugno (giorni 1-5) l’imperatore in viaggio fra Graz e Windischgraz era forse troppo distante per poter essere tempestivamente ragguagliato sulle cattive condizioni di salute del suo luogotenente in Verona, si può per contro ritenere che il *Regiment* tirolese in Innsbruck e lo stesso Bernardo Cles (dal 1513 membro di quell’organo governativo) ne fossero al corrente sin dal loro primo manifestarsi. Il primo giugno 1514, pochi giorni prima della sua dipartita e già infermo, il vescovo Neideck aveva scritto al Cles impegnato a Innsbruck, comunicandogli di aver ricevuto la lettera nella quale il Cles lo informava che, volendo onorare la promessa fatta al Capitolo, sarebbe tornato a Trento per la festa della Natività di san Giovanni Battista prossima ventura (24 giugno), e che però trovava difficoltà per la residenza in città; così il Neideck gli concedeva di buon animo il permesso “ut possitis ad locum divertere ad quem alias soliti estis divertere (...) una cum vestris”; il vescovo

³⁷ BCTn, *BCT1-609*, c. 25, “festinantissimo calamo” Roma, 8 giugno 1514, originale, SI.

³⁸ Ivi, c. 29, “Datum raptim Rome in die Corporis Christi anno 1514”, originale, SI. Marsaner vi riferiva di quanto stavano operando in Curia romana il cardinale Castellesi da Corneto e Stefano Rosino rispetto alla prebenda canonica del Cles, che questi avrebbe dovuto dimettere una volta eletto e confermato alla cattedra vescovile di Trento.

³⁹ ASTn, *APV*, S.l., capsula 56, n. 111, c. 1, originale, SI; il destinatario è ancora qualificato arcidiacono e canonico di Trento.

⁴⁰ BCTn, *BCT1-609*, c. 36r, [Roma], “raptim ac subito manu”, 27 giugno 1514, originale, SI; citata in Walsh, *Sigmund Waldauf von Waldenstein*, p. 64 con nota 74.

avrebbe quindi impartito disposizioni “ad locumtenentes nostros ut vos ad ipsum locum admittant”⁴¹. La morte del vescovo Neideck ‘obbligò’ il Cles, già messo sull’avviso, ad anticipare il rientro da Innsbruck, non già nel luogo (la dimora clesiana di famiglia) dove aveva progettato di portarsi, ma in città. Qui il Capitolo tridentino, deciso a (ri)affermare ed esercitare le proprie prerogative elettive⁴², seguì le indicazioni lasciate dal defunto presule e, senza informare l’imperatore né attenderne il consenso, il 12 giugno 1514 votò all’unanimità l’arcidiacono Bernardo Cles; l’effetto ricercato e raggiunto fu quello di limitare al minimo la sedevacanza e togliere così margini di manovra alle prevedibili ingerenze esterne, soprattutto da parte comitale/imperiale.

L’insolita rapidità dell’evento elettivo e il mancato assenso preventivo dell’imperatore costituirono le motivazioni sulle quali si imperniò l’azione di blocco da parte del sovrano in Curia romana⁴³. Ne riferiva Thomas Marsaner in una sua lettera da Roma del 12 luglio 1514 al Cles riportando quanto sosteneva Stefano Rosino, *sollicitator* imperiale e del cardinale Lang nonché procuratore del decano tridentino Bannisio: “dicebat [Rosino] Cesarem hanc electionem nequaquam admissurum, maxime propter malum huius rei ingressum, quia possent enim posthac et in futurum etiam canonici Tridentini et presertim Itali episcopum non expectato consensu imperatoris contra velle imperatoris eligere”⁴⁴. In effetti la sequenza degli eventi

⁴¹ ASTn, APV, C.Cl., b. 4, fasc. B 31, originale, SI; sul verso la nota di destinazione e quella di ricezione “4 iunii 1514” (giugno corretto su maggio, depennato); citata in Walsh, *Sigmund Waldauf von Waldenstein*, p. 62 nota 65.

⁴² Acquisite con il concordato di Worms (23 settembre 1122), di fatto esercitate in forma discontinua quantomeno sino al periodo di Bernardo Cles per gli interventi da parte della Santa Sede (quasi tutti i vescovi tridentini da metà XIII sino a fine XIV secolo furono designati con atti di provvisione pontificia), ai quali si sovrapposero da metà XV secolo in poi le azioni di controllo da parte del conte del Tirolo come avvocato della Chiesa tridentina (lo stesso dicasi per l’episcopato di Bressanone); per questi aspetti si vedano Kögl, *La sovranità*, pp. 232-235, Nubola, *Conoscere per governare*, p. 38, Curzel, *I canonici*, pp. 361-366, Curzel, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 580, con le bibliografie di riferimento. Nel corso del processo in Curia romana nella causa *nullitatis* mossa dal decano Bannisio, il vicario generale *in spiritualibus* della diocesi di Trento, Antonio da Ledro, rispondendo a una posizione del Bannisio, affermava che il Capitolo della cattedrale di Trento godeva la prerogativa di eleggere in piena libertà il vescovo anche senza il preventivo consenso dell’imperatore conte del Tirolo; peraltro, questi aveva poi dichiarato di ammettere l’elezione dapprima contestata, “ut apparet ex ipsius litteris” (ASTn, APV, S.I., capsula 45, n. 76; non datata, collocabile a poco prima di metà settembre 1514, cfr. ASTn, APV, Codici, n. 40, c. 70r: il 12 settembre 1514 Antonio da Ledro presentò una *resolutio* contro le opposizioni del Bannisio; Quaresima, *Das Tagebuch*, p. 18, alla data).

⁴³ Così anche Bellabarba, *Il principato vescovile dal XVI secolo*, p. 31.

⁴⁴ BCTn, BCT1-609, cc. 32-33, c. 32v per il passo sopra riportato, citato in Bellabarba, *Il principato vescovile dal XVI secolo*, p. 63 in nota 68. Destava non lieve sospetto, affermava

in quelle prime due settimane del giugno 1514 fu davvero serrata. Eccone un sintetico compendio:

- dopo una settimana di malore, lunedì 5 giugno muore in Verona il vescovo Neideck;
- mercoledì 7 le spoglie del vescovo giungono a Trento; il Capitolo si riunisce in sessione notturna alle 22 e fissa a lunedì 12 giugno il giorno deputato per il conclave elettivo;
- giovedì 8 viene affisso alla porta della cattedrale l'atto capitolare di citazione alla sessione elettiva; nello stesso giorno si celebrano i funerali di Georg Neideck, la salma viene deposta in cattedrale⁴⁵;
- lo stesso giovedì 8 Antonio da Ledro, canonico e vicario generale *in spiritualibus* della diocesi di Trento, conferisce licenza all'arcidiacono Bernardo Cles di ricevere da qualsiasi arcivescovo o vescovo cattolico la promozione "ad omnes tam minores quam sacros clericorum maiores ordines statutis a iure temporibus"⁴⁶;
- nella notte fra l'8 e il 9 giugno Heinrich Beringer parte per la missione comandatagli dal Cles e dal Capitolo della cattedrale;
- domenica 11 giugno Beringer giunge di primo mattino a Innsbruck; impiega buona parte della giornata per conferire con i *regentes* di Massimiliano I;
- lunedì 12 giugno (in serata Beringer arriva a Rattenberg sulla via per Salisburgo, l'imperatore è di stanza a Kranj/Krainburg in Carniola Superiore) ha luogo l'elezione di Bernardo Cles.

In quel periodo l'imperatore si era posto in viaggio con la sua corte da Vienna diretto in Stiria e Carniola⁴⁷, impegnato a sedare i moti di ribellione suscitati nella primavera del 1514 dai contadini della Marca vindica contro

ancora Stefano Rosino, la "celeritas ac nimia festinantia Capituli in electione celebrata (...) non expectato consensu cesaree maiestatis", non rispettando il vincolo previsto dalle compattazioni stabilite nel XV secolo fra i conti del Tirolo e i vescovi principi di Trento.

⁴⁵ Così Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, p. 173, e Costa, *I vescovi di Trento*, p. 142; Quaresima, *Come fu eletto*, p. 28, retrodata al 7 la sepoltura in cattedrale sulla base di una discrepanza cronologica fra i primi due atti del *Processus electionis* registrati in ASTn, APV, Libri feudali, vol. 40, c. 1r-v, 1514 giugno 7 e 8. Sulla tomba del vescovo Neideck nella cattedrale di San Vigilio di Trento si veda Lupo, *Sarcofago del vescovo Udalrico IV*.

⁴⁶ ASTn, APV, S.l., capsula 45, n. 74, Trento, 8 giugno 1514; originale, SI, titolare il vicariato generale *in spiritualibus* della diocesi di Trento.

⁴⁷ Massimiliano partì il 10 maggio 1514 da Vienna; il 28 era a Graz dove si trattenne sino al primo di giugno; passò per Marburg/Maribor e Cilli; dal 12 al 19 si trattenne a Kranj/Krainburg; giunse a Laibach/Lubiana il giorno 20, punto meridionale estremo del suo itinerario, da dove iniziò il viaggio di rientro; il primo settembre era a Troschburg, il 14 a Innsbruck dove si trattenne dal 23 settembre sino ai primi di ottobre, compreso quindi lunedì 25 giorno della conferma papale dell'elezione clesiana (von Kraus, *Itinerarium Maximiliani I.*, pp. 70-72).

i grandi proprietari fondiari, in concomitanza con le sollevazioni dei contadini ungheresi e svizzeri alimentate da analoghe rivendicazioni di carattere sociale⁴⁸. Riportando in mappa gli itinerari del sovrano e di Beringer, si può localizzare a Kranj/Krainburg il punto di incrocio dei percorsi e datarlo al 19 giugno 1514. Dai due documenti di missione lasciati da Beringer non emergono riscontri sicuri di un suo incontro *ad personam* con il sovrano (l'evento avrebbe sicuramente trovato degno spazio ed evidenza): è probabile che egli abbia conferito con i funzionari di corte, ai quali comunicò lo scopo della sua missione così come aveva fatto una settimana prima a Innsbruck con i *regentes* tirolesi di Massimiliano.

Non è noto l'esito della missione comandata a Beringer: evidentemente non positivo, alla luce degli sviluppi successivi della vicenda. Poco dopo il 20 di giugno, e sicuramente prima del rientro di Beringer, Bernardo Cles affidò al fratello Baldassarre e a Sigmund Waldauf von Waldenstein, suo amico e collega di stallo capitolare, il mandato di ricercare e ottenere 'postdatato' quel *placet* dell'imperatore all'elezione che, a norma di compattate, i canonici di Trento avrebbero dovuto richiedere e ricevere prima ancora di procedere all'elezione stessa⁴⁹. Nemmeno quella missione ebbe successo, tant'è vero che, come si è visto in precedenza, il consenso imperiale si fece attendere almeno sino a metà settembre. L'urgenza di disporre e la frustrazione per non averlo conseguito trascorsi più di quaranta giorni dall'elezione emergono a chiare lettere da uno scritto del 27 luglio 1514 di Bernardo Cles ai suoi commissari, duramente rimproverati di negligenza e

⁴⁸ Quei moti costituirono il seguito dei sommovimenti verificatisi in Germania tra la metà del XV e l'inizio del XVI secolo (Engels, *La guerra dei contadini*, p. 79 e pp. 87-97), i cui fuochi non del tutto spenti si erano riaccesi altrove. Le sollevazioni nella Marca vindica furono soffocate nel sangue con la dura repressione posta in atto dagli imperiali: nel corso delle operazioni militari in Stiria e Carniola condotte nel 1514-15 da Georg von Herberstein e Sigmund von Dietrichstein (dal 1515 capitano di Stiria) furono messi a morte 136 soggetti ritenuti capi della rivolta. Il sovrano si era poi impegnato a prendere in considerazione le richieste dei contadini, tuttavia ciò non valse a sedare gli animi e a pacificare del tutto la situazione. Dieci anni più tardi le ribellioni sarebbero deflagrate in forma ben più estesa e generalizzata in altri contesti su buona parte dell'Europa centrale, specialmente in Germania, e poi nella regione trentino-tirolese, sfociando nella tragica e sanguinosa *Bauernkrieg* del 1524-26. Sugli eventi del 1514-1516 nella Marca vindica, e ancora sugli antecedenti di Germania, si rinvia a Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I.*, IV, pp. 298-301, e V, pp. 109-116, 276-278; sulla Guerra Rustica si vedano Chiarotti, *L'insurrezione contadina* con speciale riguardo agli avvenimenti in Trentino e in Val di Non, Politi, *Una rivolta di confine*, e Stella, *Aspetti della "Guerra Rustica"*.

⁴⁹ I commissari Baldassarre Cles e Sigmund Waldauf von Waldenstein erano in missione già nell'ultima settimana di giugno: il 26 Beringer incontrò Baldassarre a Kamnik in Carniola Superiore (si veda a quella data il documento 1 in appendice); in una sua lettera da Roma a Bernardo Cles del 6 luglio 1514 Thomas Marsaner dimostrava di essere al corrente di quella missione (BCTn, BCT1-609, c. 31).

fortemente sollecitati a ‘pressare’ il sovrano sino a che non fosse stato raggiunto l’obiettivo: “Quare omni studio et conatu velitis instare pro expeditione et apud Cesarem continuo esse; credo certe si apud Suam Majestatem fuissetis, iam essetis expediti et esset pro Cesare quod iam essem in possessione ex pluribus causis”⁵⁰. La missione compiuta da Beringer, spedito in avanscoperta in giugno in terra austriaca, non poteva garantire risultati immediati; più scottante fu il fallimento della missione affidata poco dopo ai commissari Cles e Waldenstein, caricata di aspettative meno negative; sarebbe toccato ad Antonio Quetta e Thomas Marsaner agire a Roma due mesi dopo e centrare l’obiettivo⁵¹.

I documenti: alcuni dati e spunti di lettura

Conclusa la missione, dopo il suo rientro a Trento (4 luglio 1514) Heinrich Beringer preparò la nota spese; il 25 agosto successivo la presentò unita al rendiconto complessivo del fisco principesco vescovile tridentino per le annate 1513-1514⁵². È lecito ritenere che quel documento contabile sia un estratto composto in bella forma sulla base di un diario personale di viaggio tenuto da Beringer per ovvie ragioni pratiche: il primo confluì e fu conservato nell’archivio pubblico di riferimento, il secondo non è pervenuto. Tenuta presente la specifica tipologia documentaria e il fine per il quale fu composto, quel *libellus rationum* si presta a essere letto sotto un altro profilo quale sintetico diario di viaggio, certo non paragonabile in termini di dettagli descrittivi ad altri testimoni diaristici oggi conosciuti⁵³, e tuttavia non privo di elementi degni di nota. Beringer vi segna le tappe, i tempi di

⁵⁰ 1514 luglio 27, Trento, “volanti calamo” (TLAI, Landesregierungsarchiv, *Maximiliana*, XIII, c. 428); edizione in Quaresima, *Come fu eletto*, pp. 32-33 in nota 1; citata in Tisot, *Ricerche sulla vita*, p. 62 con nota 32, e Tisot, *Bernardo Clesio pastore*, p. 123 e p. 145 con nota 5.

⁵¹ Un tema da approfondire, e che qui mi limito a richiamare, riguarda lo schieramento al completo dei sostenitori della causa clesiana: quelli in prima linea, conosciuti e dichiarati, che hanno animato la documentazione sin qui presa in esame; quelli meno noti ma altrettanto importanti, attivi in retrovia, portatori di interessi economici prima che politici coinvolti in varia misura e vario titolo nelle vicende che portarono all’elezione di Bernardo Cles e alla conferma papale dell’elezione stessa. Si ricorda di passaggio che lungo i secoli XV-XVI la stessa famiglia dei de Cles ebbe interessi imprenditoriali diretti nell’attività mineraria e metallurgica in alta valle di Sole (produzione di ferro destinato per gran parte alle piazze commerciali veneziane) e nelle miniere di mercurio di Idra (attuale Slovenia).

⁵² Si rinvia per i dettagli all’apparato di presentazione del documento 1 in appendice.

⁵³ Un’ampia rassegna dei diari di viaggi e viaggiatori a copertura dei secoli XV-XVII è offerta nei tre volumi curati da Giuseppe Osti (Osti, *Attraverso la regione*, 2005, 2011, 2017).

arrivo / ripartenza (la data e talvolta l'orario), le spese per sé (colazione, pranzo, merenda, cena, pernottamento⁵⁴) e per il cavallo (fieno, paglia, biada, ferratura), i cambi di cavallo alle stazioni di posta di Vipiteno e di Steinach am Brenner; registra di aver preso in affitto a Innsbruck una mula di appoggio che lo accompagnò fino a Salisburgo, dove Beringer acquistò un cavallo sellato per 10 fiorini con il quale compì il resto del viaggio.

L'itinerario seguito da Beringer nella prima parte fu il seguente: partito da Trento nella notte 8/9 giugno 1514, di buon mattino era già a Bolzano, donde ripartì in giornata per giungere in tarda serata a Vipiteno, dove pernottò. All'alba del giorno 11 giugno entrò a Innsbruck, dove si trattenne per conferire con i *regentes* tirolesi; il 14 giugno giunse a Salisburgo dove pernottò, compiendo i circa 350 chilometri di andata da Trento in poco meno di sei giornate effettive di marcia; vi sostò il giorno 15, per ripartire il 16 *versus Cesarem*. Transitando per Hallein, Werfen, Rastadt e scavalcati i Tauri (Obertauern), toccando Gmünd, Spittal an der Drau, Villach e Jesenice, il 19 giugno incrociò il cammino dell'imperatore a Kranj/Krainburg (Slovenia); ripartì il 20 per giungere a Kamnik/Stein (Carniola Superiore), dove si trattenne sino al 27, incontrandosi fra gli altri con Baldassarre Cles spedito in missione dal fratello vescovo eletto. Ripartì da Kamnik il 27 giugno ripassando per Villach valicato il Wurzenpass; da Villach percorse la valle della Drava toccando Lienz e Sillian; il 2 luglio pranzò a Welsberg/Monguelfo in Pusteria, la sera cenò e pernottò a Bressanone. Il 4 luglio rientrava a Trento "gratia Dei sanus et incolumis", dopo aver percorso circa 1.100 chilometri in circa 20 giorni effettivi di marcia, soste escluse⁵⁵.

La parte essenziale del documento consiste nel conto finale delle spese: 105 lire e 10 grossi, ovvero 21 fiorini e 10 grossi; Heinrich Beringer annotò in calce che il vescovo Cles gli aveva rimborsato di tasca propria 8 fiorini in

⁵⁴ Mancano del tutto le indicazioni sui luoghi materiali degli alloggi e dei pernottamenti: annota solo che la sera del 9 giugno a Vipiteno non spese alcunché ("nihil solvi hospiti") per la sua cena e per il cavallo.

⁵⁵ Rispetto ai tempi e medie giornaliere di percorrenza, le stime indicative calcolate sulla base del documento contabile di Heinrich Beringer corrispondono a quelle dedotte dal diario di viaggio da Trento a Roma (via Bologna e Firenze) compiuto da Antonio Quetta nell'agosto-settembre dello stesso anno 1514: Beringer compì il viaggio di andata a Salisburgo in sei giornate di marcia a cavallo, per una media giornaliera di poco inferiore ai 60 km, Quetta impiegò 11 giorni per il viaggio a Roma, con una media pressoché uguale. Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, pp. 55-57, propone la tabella di marcia relativa a un viaggio da Salisburgo a Trento compiuto nell'estate del 1629 dal principe arcivescovo di Salisburgo Paris von Lodron diretto a Nogaredo di Vallalagarina; l'itinerario fu lo stesso di quello seguito da Beringer nel 1514 (compiuto in senso inverso): l'arcivescovo Lodron e il suo seguito impiegarono 9 giorni per giungere a Trento, con lunghe soste intermedie a Innsbruck e Bressanone, per una media di circa 40/45 km a giornata.

corone d'oro, dunque "exposui de meo renenses 13 grossos 10". Beringer concesse spazi minimi alle annotazioni di corredo descrittivo, tuttavia bastevoli a 'promuovere' quella sua stringata nota spese nella categoria dei documenti di interesse sui temi della viabilità, dei viaggi e viaggiatori nel medioevo ed età moderna con particolare riguardo all'area alpina⁵⁶. A Salisburgo (14-15 giugno) comprò un cavallo e una sella, e congedò la mula presa in affitto a Innsbruck dove un suo incaricato la riportò: l'acquisto fu sancito con il consueto brindisi rituale (*leichkauff*) offerto da Beringer al venditore e ai presenti, e con una mancia *pro capezia* elargita al ragazzo che serviva come *famulus* il padrone venditore del cavallo; affidò al *tabellarius* postale alcune lettere destinate a Johann Kantz, segretario della cancelleria tirolese di Innsbruck. Il 20 giugno cenò a Kamnik/Stein con il generale dell'Ordine Teutonico, il 25 vi pranzò con il cancelliere imperiale Zyprian von Sarnthein, il 26 con Baldassarre Cles fratello di Bernardo; lo stesso giorno comprò allume di rocca e verderame, forse per curare le ferite non ancora sanate che si era procurato cadendo nelle acque dell'Isarco nei pressi di Kollmann nel viaggio da Bolzano verso Vipiteno. Il 28 giugno sostò a Villach: fece rimettere i ferri al cavallo e riparare la sella; il 29, *audita missa* nella festa di precetto dei santi Pietro e Paolo, ripartì verso Lienz e Sillian; il primo luglio dovette interrompere il viaggio e pernottare a Sillian per l'esonazione della Drava; lo riprese il 2 e lo completò il 4 con il rientro a Trento.

Il testo del secondo documento di appendice (lettera di Beringer da Innsbruck, 11 giugno 1514, al non ancora eletto Bernardo Cles) è divisibile in due parti: nella prima (il primo terzo delle due pagine complessive) egli narra le sue (dis)avventure di viaggio da Trento a Innsbruck; la seconda contiene un ampio e dettagliato resoconto di quanto fu discusso e concertato durante l'incontro con i *regentes* tirolesi di Massimiliano I; eccone un sunto.

Giunto a Bolzano il 9 giugno "hora sexta de mane", partito da Trento poco dopo la mezzanotte precedente, Beringer nota che il cavallo deve ri-

⁵⁶ Per i quali segnalo in breve Andreotti Giovannini, *Geografia*; Conta, *Il viaggio di Venanzio Fortunato*; Conta, *Vie di pellegrinaggio*; Gazzini, *Gli utenti della strada*; Peyer, *Viaggiare nel medioevo*; Simler, *De Alpibus*. Sulle strutture ricettive collegate alle vie di comunicazione, in generale e nell'area alpina in particolare, oltre al saggio di Hans Konrad Peyer appena citato, si vedano Gilli Pedrini, *L'ospizio di Santa Maria*; Gnesda, *Gli "ospizi" nelle Dolomiti*. Sui molteplici temi specifici correlati a quello generale delle vie di comunicazione (utilizzo e controllo delle rotte commerciali, politiche daziarie, politiche della viabilità, interventi del pubblico e delle comunità locali nella gestione delle infrastrutture viarie, modalità di finanziamento dei progetti di costruzione e/o ammodernamento delle stesse), si rinvia a Gorfer, *L'identità atesina*; Mura, *Le strade e il dazio*; Occhi, *Ai confini dell'Impero*; Pistoia, *Poteri pubblici e vie di comunicazione*; Rapanà, *Antiche strade delle Giudicarie*; Varanini, *Le strade del vino*; e a tutti i contributi pubblicati in *L'apertura dell'area alpina al traffico*, in *Comunicazione e mobilità*, e in *Vie di terra e d'acqua*.

posare; cerca il cambio, ma non trovandolo è costretto a proseguire per un tratto con la cavalla di appoggio (“mit mainer stúotten”). Affrontando la pericolosa gola dell’Isarco, nei pressi di Colma il cavallo si adombra per una pelle a terra (forse un animale morto); cavallo e cavaliere cadono nelle acque del fiume. Ne escono quasi incolumi, anche per la provvidenziale intercessione della Madonna di Loreto invocata da Beringer, che si procura solo lievi ferite alla mano e alla gamba curate in qualche modo dal cerusico di Chiusa. Qui riprova a cercare un cavallo di ricambio, ma invano: gli rispondono che non se ne trovano in paese essendo tutti in montagna (“auff den alpen”); si rassegna quindi a procedere con la cavalcatura di appoggio (“mit der stuottn”), che però aveva qualche difficoltà nella marcia veloce (“die fast ubel gieng”) e mostrava evidenti segni di stanchezza. Giunge nella serata del 9 a Vipiteno, dove sosta e ricerca un cavallo, ancora invano: si rivolge alla locale stazione di posta per un primo cambio e lo ottiene. Il secondo lo effettua alla stazione di Steinach, dove deve concedersi una breve sosta notturna. La sua frenetica corsa deve temporaneamente arrestarsi a Innsbruck, dove giunge domenica 11 giugno all’alba (“am sontag hora quasi quarta de mane”).

Qui si reca subito presso la residenza di Johann Kantz, segretario della cancelleria tirolese e suo primo contatto in città, ancora a letto. Attende due buone ore (“also verzog ich bis hora sexta”), riprova: gli viene aperto. Beringer gli consegna la lettera a lui destinata e gli fa presente l’urgenza di conferire quanto prima possibile con i reggenti. Presa visione della missiva, il segretario gli fa cortesemente notare che, essendo giorno di domenica, i signori consiglieri reggenti, i quali fra l’altro o sono ancora a letto o in giro a messa (“ainer schlieff, der ander wer zw khirchen”), non si potranno rintracciare e adunare prima di mezzogiorno (“die herren weren nit zwsamen zw pringen bis nach mittag”). Beringer e il segretario Kantz trascorrono la mattinata preparando la riunione pomeridiana: discorrono a lungo del cardinale Lang (“von dem von Gúrch”) e del suo ruolo nella vicenda di cui si tratterà. Finalmente Beringer incontra i consiglieri reggenti: Georg Winter, i dottori Johann Getzner e Ludwig Rainolt, oltre al segretario Kantz⁵⁷. Si discute a lungo della prossima elezione del vescovo di Trento programmata

⁵⁷ Sul *Regiment* dell’Austria Superiore in Innsbruck con particolare riguardo al periodo di Massimiliano I, si vedano Adler, *Die Organisation der Centralverwaltung*; Egg, Pfaundler, *Kaiser Maximilian I. und Tirol*, pp. 126-127, Mayer, *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I.*; Stolz, *Geschichte des Landes Tirols*, pp. 508-518; e Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I.*, 5, pp. 191-305. Per l’identificazione delle personalità nominate da Beringer (“die herren her Jorg, doctor Getzner, doctor Ludwig und der Cantz”) ci si è avvalsi dei dati offerti dalla bibliografia sopra citata e dai documenti datati al primo quarto del secolo XVI editi nei *Regesta Imperii Online*, sezione XIV.

per l'indomani. Si decide che l'arcidiacono Cles scriverà all'imperatore e alla sua corte, all'arcivescovo di Salisburgo (dove Beringer dovrà poi recarsi) e al vescovo di Gurk; l'arcivescovo di Salisburgo verrà pregato di scrivere a sua volta al vescovo di Gurk, suo coadiutore. Questa soluzione consentirà a Beringer di non doversi recare di persona a Gurk per conferire con il vescovo Lang: i reggenti gli sconsigliano la deviazione a Gurk, che a loro dire si tradurrebbe in un'inutile e dannosa perdita di tempo prezioso. Gli stessi reggenti ritengono necessario che, non appena celebrata l'elezione, il prescelto [Cles] informi l'imperatore e ne richieda il consenso. L'ultimo capoverso della lettera di Beringer (qui di seguito riportato per esteso in traduzione italiana) è un piccolo capolavoro di reverente accortezza e di arte diplomatica e perciò merita uno spazio di evidenza:

“Il signor Georg [Winter] e il dottor Getzner mi hanno vivamente raccomandato di scrivere a Vostra Grazia quanto segue, ciò che io non avrei mai fatto di mia iniziativa e che dunque eseguo comandato e malvolentieri. Essi sostengono che Vostra Grazia, una volta eletto, dovrà mostrarsi magnanimo e generoso più del solito, non lesinando lodi e apprezzamenti, di modo che, ove accadesse che quello di Gurk [*i.e.* il cardinale Lang] ottenesse qualcosa agevolato dai favori dell'imperatore, Vostra Grazia lo avrà invece conseguito perché sostenuto e benvenuto dalla provincia e dal popolo; l'esito dell'elezione verrà così da tutti sentito e riconosciuto quale giusta conseguenza della benignità e nobiltà d'animo proprie di un principe: per questo motivo, riguardo a ciò Vostra Grazia non dovrà badare a spese”.

A Trento si fece proficuo tesoro delle indicazioni elargite dai reggenti tirolesi, segnatamente dell'ultima in prospettiva romana. A vicenda conclusa, Bernardo Cles annotò sul diario romano del suo fidato segretario Quetta che a conti fatti l'impegno di risorse finanziarie era stato minore rispetto a quello registrato in passato in analoghe occasioni⁵⁸, con viva soddisfazione sua e buona pace di tutti gli interessati a vario titolo nell'intensa e complessa vicenda della sua elezione.

Nel congedarsi Beringer annuncia “Ego wado ad Cesarem”: fiducioso ma non del tutto sicuro dell'esito dell'elezione che si sarebbe celebrata l'indomani a Trento, contrariato per la lunga ma necessaria sosta a Innsbruck, assillato dall'urgenza di incontrare il sovrano al quale avrebbe dovuto comunicare quanto si stava decidendo a Trento.

⁵⁸ Strnad, *Bernardo Clesio e la curia romana*, pp. 181-182.

Appendice

Criteri di trascrizione. *Si distinguono ove possibile i grafemi/nessi -cz/tz-, nei casi di dubbia lettura si trascrive -z, da intendersi sempre pronunciata aspra; si sciogliono le abbreviazioni, fatta eccezione nel primo documento per le sigle delle unità monetarie (g. = grossos, l. = libras r. = renenses), nel secondo per e. g. (euer gnaden) e kay. m^t. (kayserliche mayestät) ricorrenti nel testo; si indicano in parentesi tonde le lezioni incerte; si segna con // il passaggio di pagina. Nel primo documento si integra con - lo spazio lasciato in bianco per gli importi nulli, e si integrano tra parentesi quadre le date del 9 e 10 giugno non indicate esplicitamente nel manoscritto. Nel secondo documento si trascrivono unite secondo l'uso moderno le parole composte staccate nel manoscritto (es. da mit > damit, dar umb > darumb, da selbs > daselbs, haupt man > hauptman); si trascrive (e) la vocale segnata con l'usuale segno di abbreviazione in fine di parola; si rispetta la disposizione originale dei capoversi.*

Riferimento: Pfeifer, *Appunti di paleografia tedesca*, p. 31 (Criteri di trascrizione).

1. Nota spese di missione. 25 agosto 1514, [Trento] (fig. 3)

Il notaio Heinrich Beringer, procuratore fiscale vescovile in Trento, presenta il rendiconto d'ufficio per le annate 1513-1514. Tra le voci di uscita per il 1513 vi sono le spese per una causa mossa dal fisco vescovile tridentino contro la comunità di Levico e Selva in solido e contro singole persone della medesima, e le spese di diversi viaggi compiuti da Beringer a Verona presso il vescovo di Trento Georg Neideck, luogotenente imperiale nella città scaligera. Il documento contabile contiene una sezione speciale, oggetto di questa edizione, riguardante le spese sostenute da Beringer nel corso della missione da lui compiuta presso l'imperatore su mandato di Bernardo Cles, nel contesto dell'elezione di quest'ultimo a vescovo di Trento quale successore del defunto Neideck.

Originale: ASTn, APV, S.l., capsula 3, n. 170-02, cc. 11r-13r; cartaceo, mm 333 x 115 (a fascicolo chiuso).

L'unità n. 170-02 è composta da 18 carte numerate a lapis al recto nell'angolo destro in alto da mano moderna, così disposte: un fascicolo in formato di vacchetta di 16 carte legate a filo, filigrana: bilancia in cerchio sormontato da stella a sei punte; un bifoglio sciolto con due carte numerate 7/8 (in continuità con quella dell'unità n. 170-01 recante documentazione contabile datata 1480 settembre 14 – 1481 giugno 17), filigrana: cinque monti, fila di due poggianti su fila di tre, sormontati al centro da croce latina.

Il documento contabile complessivo n. 170-02 porta il titolo Libellus rationum mearum videlicet mei Heinrici Beringer procuratoris fisci reverendissimi domini domini electi Tridentini factarum de anno 1514 die 25 augusti; il bifoglio cc. 7/8 contiene un sunto di bilancio redatto dallo stesso Beringer e relativo al periodo di 17 mensilità comprese tra il primo aprile 1513 e il primo settembre 1514. A c. 1r, la nota Calculus fiscalis, mano del vescovo Bernardo Cles, e il timbro del K. k. Statthalterei-Archiv di Innsbruck (sec. XIX seconda metà); all'interno della camicia di custodia vi è un cartiglio con la segnatura archivistica e una nota di contenuto in tedesco riferita all'intero complesso della documentazione datata 1480, 1481, 1513-1514 conservata nella posizione capsula 3 n. 170 (Innsbruck, Gubernial-Archiv, sec. XIX

secondo quarto). Signature precedenti (riprese in quella attuale): C. 3 N° 170 a c. 1r del fascicolo (Trento, archivio vescovile del Buonconsiglio, mano di p. Angelo Maria Zatelli ofm, 1759-1762); Caps. III 170 Trient lat. Archiv, sul cartiglio interno alla custodia (Innsbruck, Gubernial-Archiv, sec. XIX secondo quarto). Nel corso delle operazioni di riordino generale di metà Settecento dell'intero archivio vescovile, le unità ora segnate nn. 170-01 e 170-02, in origine conservate nell'archivio di cancelleria del Buonconsiglio comprendente anche atti e carteggio dell'ufficio fiscale vescovile, furono dapprima raccolte in capsula 90 n. 11 della Sezione latina, infine in capsula 3 al n. 170. Inedito.

[c. 11r] Sequitur calculus expensarum factarum in itinere facto iussu reverendissimi domini domini electi Tridentini ad dominos regentes et caesaream maiestatem, videlicet

Die veneris 9 iunii 1514

Post 12 horam noctis recessi ex Tridento et veni Bulzanum usque; ibidem pro equo exposui l. - g. 4

[9 giugno 1514] Deinde eodem die equitavi usque ad Clausen; ibidem sumpsi prandium, exposui pro me et equo l. - g. 9

Deinde eodem die equitavi usque ad Sterzingen, et ibidem pro cena nec pro equo, quod ibidem dimisi, nihil solvi hospiti.

Accepi autem ibidem alium equum a magistro poste cui dedi usque ad Steinach l. 2 g. 6

[10 giugno 1514] De nocte post dimidiam noctis veni ad Steinach et accepi alium equum et dimisi aliud, dedi pro eo l. 2 g. 6

Die dominico 11 iunii

Exposui in Insprugk pro me l. 1 g. 2

Ibidem accomodavit mihi quidam dictus Turcus servitor marchionis de Padua unam mulam usque ad Salczburgum, exposui pro ferrando mula l. - g. 6

Item pro blada de sero l. - g. 4

Die lune 12 iunii

Pro me et equo exposui de mane pro prandio l. - g. 8

In cena in Rottenberg l. 1 g. 2

Die martis 13 iunii

In Sel exposui in prandio l. - g. 9

[totale di pagina] l. 10 g. 8

[c. 11v] Pro merenda in S(ancto) Ioanne exposui l. - g. 3

In cena exposui in Lofer l. 1 g. -

Die mercurii 14 iunii

In prandio in Richenthal l. - g. 10

Eodem die veni ad Salczburgum et
ibidem solvi pro me et equo con-
ducto pro tribus pastis l. 2 g. 4

Die iovis 15 iunii

Emi in Salczburgum unum equum
cum sella et omnibus necessariis
pro l. 50 g. -

Item dedi Cuzono l. - g. 8

Item pro leichkauff⁽¹⁾ ut moris est l. - g.
2

Item pro gotzpfennig⁽²⁾ l. - g. 1

Item pro ferrando equo l. 1 g. -

Item famulo eius cuius fuit equus pro
capezia l. - g. 4

De sero inveni unum qui reduxit mihi
mulam conductam in Insprug, cui
dedi l. 5 g. 4

Dedi eodem die tabellario qui portaret
litteras ad Cancium⁽³⁾ l. - g. 4

Die veneris 16 iunii

Recessi ex Salczburgo versus Cesarem,
et exposui pro me et equo in pran-
dio l. - g. 9

Pro merenda in Hellelin l. - g. 3

In cena in Werffen l. 1 g. -

Die sabati 17 iunii

In prandio in Rastat l. - g. 9

Pro merenda supra montem Tawren l.
- g. 5

In cena in S(ancto) Mihaele l. 1 g. 1

Die dominico 18 iunii

In prandio in Gemúndt l. - g. 10

Pro merenda in Hospitali l. - g. 3

In cena in Villacho l. - g. 10

[totale di pagina] l. 68 g. 6

[c. 12r] Die lune 19 iunii 1514

In prandio in Zessen l. - g. 7

In cena in Cranburgo l. - g. 9

Die martis 20 iunii

In prandio in Cranburgo exposui l. - g.
8

11

Sequitur Calculus expensarum
factarum in missione facta per
Heinricum Berengerum ad
ad dno Regem: et Cesarem
municipium vj

Die veneris 9 Junij 1514
Post iz horam nocti recessi ad
videntio et veni burgum vj
Hillem pro equo exposui l. 50 g. 4
Deinde eod die equitanti vj
ad clausum Hillem sumpsi pro
diei exposui pro me et equo l. 50 g. 9
Deinde eod die equitanti vj
ad Strijnges et Hillem pro cena
me et equo (ad Hillem dimisi)
nihil solui hospiti
Accipi ante Hillem alium equum
a magro post me debet vj ad
firmari l. 2 g. 5
De nocte post dimidia nocte
veni ad firmari et accipi
alium equum et dimisi alium debet
l. 2 g. 6

Die sabbato 10 Junij
Exposui in Insprug pro me l. 1 g. 2
Hillem accommodavit mihi gda
dicti turri, servitor marcebanis
de padua sum munda vj ad
Salzburgum exposui pro merenda
munda l. 1 g. 6
It pro blada de siso l. 1 g. 4

Die lune 12 Junij
pro me et equo exposui de mane
l. 1 g. 8
In Cena in Vottenberg l. 1 g. 2

Die martis 13 Junij
In Sol exposui de prandio l. 1 g. 9

108

Fig. 3a. Nota spese della missione di Heinrich Beringer presso l'imperatore, giugno-luglio 1514 (ASTn, APV, S.I., capsula 3 n. 170-02, c. 11r, pagina iniziale relativa ai giorni 9-13 giugno e al percorso di andata da Trento a Söll, distante un giorno e mezzo da Salisburgo. Pubblicazione autorizzata).

pro merenda l. - g. 3

De sero in cena in Steina fui cum domino generali Ordinis Thewtonicorum in societate, et exposui pro cena et die sequenti pro persona mea dumtaxat l. 2 g. 4

Pro equo quia emi sibi necessaria:

pro blada l. - g. 6

pro feno l. - g. 3

pro palea l. - g. 2

Item eodem die dedi cuidam tabellario ut afferret litteras ad Cancium l. - g. 3

Die iovis 22 iunii

In Steina in prandio pro me l. - g. 5

pro merenda l. - g. 2

pro cena l. - g. 5

pro feno pro equo l. - g. 3

pro blada l. - g. 6

Die veneris 23 iunii

In Steina in prandio pro me l. - g. 5

pro palea pro feno l. - g. 2

Item tabellario ut ferret litteras ad Cancium l. - g. 3

In cena pro me l. - g. 5

Die sabati 24 iunii

In prandio pro me l. - g. 5

pro equo pro blada l. - g. 6

pro feno l. - g. 3

pro merenda l. - g. 2

pro cena pro me l. - g. 5

(totale di pagina) l. 10 g. 6

[c. 12v] Die dominico 25 iunii

Habui prandium cum domino Zipriano cancellario.

Item in cena fui cum nobilibus ipsius domini cancellarii, ego autem invitavi eos ad faciendum collacionem mecum, pro qua exposui l. - g. 8

Pro palea pro equo et me l. - g. 2

Die lune 26 iunii

Pro prandio nec pro cena quicquam, qui illa habui cum domino Balthasare de Gles.

Pro blada pro equo meo l. - g. 6

pro feno l. - g. 3

pro alume et verderamo⁽⁴⁾ l. - g. 3

Die martis 27 iunii

Pro prandio nihil exposui, quia illud habui cum domino Balthasare.

Eodem die recessi sumpto prandio ex Steina Tridentum versus.

Exposui patrono qui mihi semper attulerat fenum et necessaria pro equo l. - g. 10.
Item feci remittere ferros equo l. - g. 4
Pro merenda in Cranburgo l. - g. 3
In cena in Zessen l. - g. 11

Die mercurii 28 iunii
In prandio in Wurczen l. - g. 8
In cena in Villacho l. - g. 10
Pro ferrando equo de novo l. - g. 8
Item pro reparando sellam l. - g. 5

Die iovis 29 iunii
Audita missa in Villacho quia erat festum Apostolorum Petri et Pauli, sumpsi
prandium pro quo exposui l. - g. 9
In cena^{a)} in Hospitali l. - g. 10
[totale di pagina] l. 8 g. 4

[c. 13r] Die veneris ultima iunii
De mane in prandio in Riffenburg l. - g. 11
Pro merenda in Traburgo l. - g. 3
In cena in Lientz l. 1 g. -

Die sabati 1 iulii 1514
De mane pro me et equo pro prandio in Seliano l. - g. 9
In cena ibidem propter inundationem aquarum l. - g. 10

Die dominico 2 iulii
De mane pro equo l. - g. 2
In prandio in Welspergo l. - g. 8
In merenda in S(ancto) Laurentio l. - g. 3
In cena in Brixina l. 1 g. 2

Die lune 3 iulii
In prandium in Colmanno l. - g. 8
In cena in Newmarck l. 1 g. 2

Die martis 4 iulii
Veni Tridentum gratia Dei sanus et incolum(is)^{b)}.
[totale di pagina] l. 7 g. 10

Summa totalis est
l. 105 g. 10
facit r. 21 g. 10
De suprascripta quantitate pecuniarum recepi a reverendissimo domino r. 8 videli-
cet coronas sex auri.
Exposui de meo r. 13 g. 10

| | |
|---|------|
| Die dno 25 Junij | |
| Habui prandiu in dno Zupiano Cancellario | |
| M. de cura sui in nobilibus epi de Cancellarij / ego aut dimittam ad faciendum collationem meam q. qua opposui | 88 |
| pro polca pro equo et m. c. | 82 |
| Die Lunae 26 Junij | |
| Pro prandio meo pro cura q. p. quia illa habui in dno Balsasara de glis | |
| q. blada pro equo meo | 86 |
| pro feno | 83 |
| pro alume et verdemano | 83 |
| Die xpi 27 Junij | |
| Pro prandio nihil opposui quia illud habui in dno Balsasara Eodem die scripsi sumpto pro die ex prima Tridenti scriptis opposui persone qui mihi ling. articulat feno et m. c. in q. equo | 810 |
| M. sui remittit feno equo | 811 |
| pro misericordia de Caturgo | 83 |
| de cura de Ziffen | 811 |
| Die xpi 28 Junij | |
| de prandio de Vourgen | 88 |
| de cura de Villars | 810 |
| pro feno equo de mane | 88 |
| M. pro reparando feno | 85 |
| Die Jovis 29 Junij | |
| Audire missa de Villars q. erat feno ad 200 p. et parati feno prandiu q. q. opposui | 89 |
| de cura de Ziffen | 810 |
| | 811 |
| Die veneris 30 Junij | |
| Demane de prandio de Ziffen | 811 |
| pro misericordia de Caturgo | 83 |
| de cura de Cury | 810 |
| Die Sabatij 1 Julij 1514 | |
| Demane q. meo et equo pro prandio de Ziffen | 89 |
| de cura de Villars q. de mane equo | 810 |
| Die dno 2 Julij | |
| Demane q. equo | 82 |
| de prandio de Vourgen | 88 |
| de misericordia in 5. Laurentio | 83 |
| de cura de Brigencia | 810 |
| Die Lunae 3 Julij | |
| de prandio de Villars | 88 |
| de cura de Villars | 82 |
| Die xpi 4 Julij | |
| Veni Tridenti q. dei feno et m. c. | 810 |
| Summa totalis est | |
| | 8105 |
| | 821 |
| Dispositio quantitatis pecunie supra a p. de 8-15 resano feno meo opposui de mane de 13 810 | |

Fig. 3b. Nota spese della missione di Heinrich Beringer presso l'imperatore, giugno-luglio 1514 (ASTn, APV, S.L., capsula 3 n. 170-02, cc. 12v-13r, ultime due pagine relative ai giorni 25 giugno - 4 luglio e al percorso di ritorno da Kamnik/Stein, Carniola Superiore, a Trento. Pubblicazione autorizzata).

a) A cene b) incolomus *nella lettera di Beringer di cui al doc. 2 di questa Appendice.*

(1) leichkauff (leihkauf/leikauf/leitkauf, *ted. medievale litkouf*), *brindisi rituale a chiusura di un affare, bevuta in taverna con valore di giuramento, solitamente offerta dall'acquirente al venditore e ai presenti (cfr. Peyer, Viaggiare nel medioevo, p. 261)* (2) gotzpfennig (gottepfennig; denarius dei), *nello specifico significato di questo documento, piccola somma corrisposta in anticipo dal compratore al venditore alla stipula di un contratto come garanzia di adempimento; corrisponde, per quanto non propriamente in termini giuridici, al moderno 'capparra'; anticamente il denarius dei (voce del latino medievale) indicava una piccola percentuale delle cose vendute, o sulla somma ricavata, che il venditore versava al comune in un fondo destinato al sostentamento della chiesa locale o a opere pie* (3) *così qui e passim nel documento, forma latinizzata di Cantz/Canz (Kantz) cognome del segretario della cancelleria tirolese (si veda l'ultima nota di corredo al documento n. 2)* (4) *l'allume (allume di rocca, solfato doppio di alluminio e potassio) e il verderame (solfato di rame) erano impiegati anche in campo medico il primo come emostatico e astringente, il secondo come ingrediente per la preparazione di unguenti e medicamenti.*

2. Lettera. 1514 giugno 11, Innsbruck (fig. 4)

Heinrich Beringer scrive a Bernardo Cles, arcidiacono della cattedrale, relazionando sull'andamento della missione ad Cesarem intrapresa dallo scrivente su mandato dello stesso arcidiacono: la lettera riguarda la prima parte del viaggio (8/9 - 11 giugno 1514) dalla partenza da Trento sino all'arrivo e soggiorno in Innsbruck, e l'incontro di Beringer con i regentes dell'imperatore nel corso di quella missione.

Originale: ASTn, APV, S.t., Miscellanea, n. 55; cartaceo, mm 330 x 220, un bifoglio per due carte numerate a lapis da mano moderna, filigrana: bilancia in cerchio sormontato da stella a sei punte (simile al tipo Briquet 2512). Sul verso di c. [2]: la nota di destinazione Reverendo in Christo patri domino Bernardo de Gles iuris utriusque doctori, Apostolice Sedis prothonotario necnon archidiacono et canonico Tridentino etc. domino suo honorando; il residuo di un signetum di chiusura aderente in cera verde, dissigillato e conservato staccato dal supporto entro la camicia di custodia del documento; la segnatura archivistica 55 e una nota di contenuto in tedesco, entrambe a lapis (Innsbruck, sec. XIX); si notano i tagli praticati sul bifoglio ripiegato per il passaggio del girolo (linguetta cartacea inserita nell'impronta del sigillo) a chiusura della lettera. All'interno della camicia cartacea di custodia, oltre al sigillo, vi è un cartiglio con la segnatura 55. Trientner deutsches Archiv non reg. e una nota di contenuto in tedesco (Innsbruck, Gubernial-Archiv, sec. XIX secondo quarto). Inedito.

Erwirdiger genediger herre mein gehorsam willig dienst syen e. g. alzeit bevor. Fweg e. g. hiemit successum itineris ac negotii mihi commissi brevibus zw vernehmen. Als ich gen Boczen khomen, da ich hin kham hora sexta de mane⁽¹⁾, was main ross der massn múedt das ich nit verhofft waitter mit zw khumen, und lies umb fragen nach ainem ross, aber kondt kains nit haben, war darumb genedt furter mit mainer stúotten zw raytn.

Da ich nawn kham (inen) Kolman, schawcht das ross ab ainer hawt so do auff der erden lag und, wail der weg eng was, viel es mit mir uber ab anderhalb maas hoch zw(m) wasser, befalch ich mich Unser Frawen zw Loretta die mich nie ver-

lassn hat, durch welcher hilffe ich incolomus darvon mit sambt dem ross bin khomen, anderts nichts geschehen dan wenig geletzt ann ainen bayn und die lingk handt aus der stet gefallen, die mir durch den bader zw Klawnsn wider ingericht und nichts gebricht dan wenig geschwollen, wird aber bald vergen.

Det auch zw Klawnsn den Aychner und andere so mir wol bekandt sindt umb ain ross zw fragen, mocht aber nit gesin wan sy antzaigt(e)n weren al auff den alpen.

Also müst ich den tag mit der stúottn reytt(e)n, die fast ubel gieng und muedt was bis gen Sterzingen; da kham ich hin hora fere sexta de sero und lies behendt schawen den clawsen umb ain ross, mocht aber kains nit gehab(e)n, wan sy sprach(e)n weren al auff dem moss; also as ich zw nacht und nam ain ross auff der post bis gen Stainach, und von Stainach ains auch auff der post bis gen Innsprug, da hin ich kam am sonntag hora quasi quarta de mane.

So bald ich nawn gen Innsprug kham, gieng ich zwm Cantzen⁽²⁾, dernach lag und schlieff; gien zw doctor Genczner, schlieff auch, also verzog ich bis hora sexta; kham ich zwm Cantzen und presentiert die brieff so do him gehorten; als er nawn die gelesen und verstanden het, sag er mir die herren weren nit zwsamen zw pringen bis nach mittag, der ursachen ainer schlieff, der ander wer zw khir[c]hen, und darumb gleich nach essen wolt er sy beschiken; wir wurden auch vil mit einander von dem von Gúrch zw red.

Bin auch darnach zw doctor Getzner khomen und mit him gehandelt den in allem trawen gúottwillig erfunden.

Also nachdem mal sindt die herren her Jorg, doctor Getzner, doctor Ludwig und der Cantz zwsamen khamen, da ist vil vom handel geredt worden, und worlich(e)n sindt sy al genaigt und gefliss(e)n e. g. in dissem handel // gefallen thun und sich hoch erbott(e)n hab(e)n auff sollichs ain schraib(e)n an kay. / m^t. mit e. g. brieff aingeschloss(e)n zw geschiken verordnet, der copay e. g. der Canz zw schickt.

Aber das schraib(e)n an das capitel hat sy nit fast gúot beduch.

Auch das schraib(e)n an den hauptman zw Triendt vermainen es hab gar khain fweg nach gestalt.

Ist waitter in rat erfunden ich sol in namen e. g. an kay. m^t. hoff raytt(e)n und sollicitieren antwurdt auff ir g. schraib(e)n, so sy wie vor angezaigt kay. m^t. e. g. ze guett gethan hab(e)n;

und soller vor gen Salczbwrg zw her Lienhardten und daselbs verschaff(e)n das er dem von Gurchk schraib fur e. g. und dem selben e. g. brieff auch lass(e)n wo es anderst in rat erfunden wirt das er in mit dem seine(m) dem von Gurchk zw schike, und ich solle nit zw dem von Gurchk reitt(e)n wan er mich etliche tag wurd auff halt(e)n und in mittler zeit so vil in der sach(e)n handeln, das nit gúot sein wurde.

Wir hab(e)n auch den brieff so e. g. dem von Gurkch zw geschrib(e)n hat auff than und verlessen, wan die herren besorgten e. g. hette die sach zweiffelhafftig gemacht und sy umb eren willen dem von Gurchk haingesagt, das nit gúott were; yedoch so sy das vernomen hab(e)n hat es innen nit ubel gefallen.

Die herren hab(e)n auch nit wollen dem von Gurchk schraib(e)n aus vil ursach(e)n der ich umb kurtz geschwige(n).

Es ist weiter der herren mainung, wail morgen die election sol geschehen, das e. g. von stundt an ein post verfertig gen Innspruch und innen das zw wiss(e)n thwe, so mog man darnach weiter kay. m^t. schraib(e)n umb bestettung und gúotwilligung der selben.

Es hab(e)n mir auch her Jorg und doctor Genczner ernstlich(e)n befolchen e. g. zw schraib(e)n, wie wol ich das nit ger<n> thun, das e. g. wan die ellegiert wúrdt, liberalior quam sit solita sein wolle und ainem rwom und gúotten lob machen, damit wo es darzw kheme das der von Gurchk durch vergúnnt der kay. m^t. etwas erlangte, das e. g. durch den gúnst der landtschaft und des gemeinen man gehandt habt wurde, das sy vermeinen alles entspringe durch miltikayt aines fúrst(e)n, und darumb sol e. g. ein klain gelt nit ansehen.

Ego wado ad Cesarem, me humiliter co(m)mendo. Rapt(im)^{a)} in Innsprug dominica XI iunii 1514

humillimus Heinricus Beringer
[SI]

^{a)} *A Rapt con segno abbreviativo finale: soluzione confermata dall'uso riscontrato in altri testimoni epistolari coevi, tra questi due lettere di Thomas Marsaner a Bernardo Cles così datate: Datum raptim Rome in die Corporis Christi anno 1514 (BCTn, BCT1-609, c. 29); Datum rapt(im) Rome prima iulii anno XIII (ivi, c. 28). Marsaner ricorre ad altri formulari analoghi con il medesimo intento di rappresentare l'urgenza con cui scrive e spedisce: Datum Rome in posta 23 septembris currente manu anno 1514 (ASTn, APV, S.l., capsula 56, n. 111, c. 18).*

⁽¹⁾ *sulla base di altri riscontri offerti anche dai documenti di questa appendice, l'ora sexta de mane deve corrispondere alle ore 6 del mattino (calcolato perciò in circa sei ore il tempo di percorrenza della tratta Trento-Bolzano, circa 60 Km, con partenza da Trento poco dopo la mezzanotte 8/9 giugno); qui appare perciò usato il sistema delle 12 ore ante e 12 ore post meridiem. Nel diario della missione romana di Antonio Quetta è in uso il sistema delle 24 ore (Quaresima, Das Tagebuch, p. 21 al 20 settembre hora 22, p. 23 al 25 settembre hora 16, p. 27 al 9 ottobre hora 20); Antonio Flieger data due sue missive a Bernardo Cles in Roma, dall'ufficio di posta imperiale, 7 e 24 settembre 1514, la prima hora 23 raptim, la seconda hora 5 noctis raptim (ASTn, APV, S.l., capsula 56, n. 111, c. 7 e c. 19).* ²⁾ *Cantzen (poco sotto der Cancz/Cantz al nominativo): si tratta di Hans Canntz ovvero Johann / Johannes Kantz, segretario della cancelleria tirolese in Innsbruck (cfr. supra la nota 57 e il testo collegato).*

gefallen bin, und bis zur 20ten / habe auf solches ein schreiben an den
 27. mit l. g. brief ningschafft beschieden, verordnet, der l. g. & g. der
 Gang zu sein /
 Aber das schreiben an das capitel hat sy mit fast guter beding
 durch das schreiben an den künig man zu freuden, verordnet es hat gar
 kein freud noch gestalt /
 It meint zu rat erfinden, was sol in name l. g. an den 27. brief
 schick und solliche antwurt auff zu g. schreiben, so sy wie vor angezeig
 den 27. l. g. zugest geben hab /
 und solles vor dem schickung zu der liebreudten, und da solles verstahe
 das es dem von gürsch schick für l. g. und dem selben l. g. brief
 auch lasse was es anders zu rat erfinden wirt, das es zu mit dem
 seine den von gürsch zu sein, und was solle mit zu dem von gürsch
 zeitlich wann es nicht stück tag wird auff solles, und zu mittler zeit
 so wil zu der freud handt, das mit gut sein werde /
 wie solles auch den brief so l. g. dem von gürsch zu geschick hat
 auf den und verlauff, wann die herren besorgen l. g. bitte die freud
 zueiffelhaftig gemacht und sy auch was wilken den von gürsch bringest
 das mit gut wirt, so das solles das verordnete habe hat es man
 mit viel gefall /
 die herren habe auch mit wolken den von gürsch schreiben auch wil
 verlauff der 27. und den geschick /
 So ist meinte der herren manning, weil man die election sol geschick,
 das l. g. von stunde an ein gut verstahe von manning und man
 das zu meiste thut, so man man dar nach nicht den 27. schreiben
 und bescheiden und gutwilligung der selben /
 So habe mir auch die 27. und vater gürsch anstliche besorgen l. g.
 zu schreiben, weil nicht das mit sie thut, das l. g. wann die alligert
 wirt, liberation so für solles sein wirt, und einem manning und gürsch
 so machen, da mit was es der zu sein, das die von gürsch durch
 manning der den 27. etwas erlangt, das l. g. durch den gürsch
 der landtschaft und des gemeine man gürsch hat wurde, das sy
 verordnete alles zupringt durch manning eines fürst, und dar
 und sol l. g. ein klar gete mit auf den /
 Das wirt ad Caput, wie hute gürsch hat zu manning manning
 den 15. 17

Gutes Geringe Binger

Fig. 4. Lettera di Heinrich Beringer a Bernardo Cles datata Innsbruck, 11 giugno 1514 (ASTn, APV, S.t., Miscellanea, n. 55. Pubblicazione autorizzata).

Riferimenti archivistici e bibliografia

ASTn = Trento, Archivio di Stato

APV = *Archivio Principesco Vescovile*

S.l. = Sezione latina

S.t. = Sezione tedesca

C. Cl. = Corrispondenza Clesiana

CD = *Capitolo del Duomo di Trento*

BCTn = Trento, Biblioteca comunale di Trento

BCT1 = *Manoscritti*

TLAI = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

Sigmund Adler, *Die Organisation der Centralverwaltung unter Kaiser Maximilian I. auf urkundliche Grundlage*, Leipzig, Dunker & Humblot, 1886.

Francesco Felice degli Alberti, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540, reintegrati e annotati da Tommaso Gar*, Trento, Monauni, 1860 (rist. anast. Sala Bolognese [Bo], Forni, 1977).

Giuliana Andreotti Giovannini, *Geografia delle "peregrinationes maiores" medievali nella regione trentino-tirolese*, Trento, Università degli Studi, 1990 (Testi e ricerche del Dipartimento di storia della civiltà europea, 1).

L'apertura dell'area alpina al traffico nel medioevo e nella prima età moderna / Die Erschliessung des Alpenraums für den Verkehr im Mittelalter und in der frühen Neuzeit, a cura di Erwin Riedenauer, Bolzano, Athesia, 1996 (Comunità di lavoro regioni alpine, Atti dei Convegni Storici, Nuova Serie, 7).

Franca Barbacovi, *Bernardo Cles e l'orafo Michael Zeisl di Innsbruck*, in "Studi Trentini. Arte", 94 (2015), n. 1, pp. 39-69.

Marco Bellabarba, *Il principato vescovile di Trento dagli inizi del XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino*, 4: *L'età moderna*, pp. 15-70.

Bernardo Clesio e il suo doppio, a cura di Mariano Welber, prefazione di Lionello Luppi, Trento, U.C.T., 1987.

Bernardo Clesio e il suo tempo, atti del Convegno internazionale di studi Trento 29 maggio - 1 giugno 1985, a cura di Paolo Prodi, Roma, Bulzoni, 1988 (Biblioteca del Cinquecento, 39).

Biblioteca Comunale di Trento. Fondo Manoscritti. Raccolta Mazzetti. Carte e documenti dell'archivio vescovile di Trento (sec. XV - sec. XIX), inventario a cura di Massimo Scandola, Trento, Fondazione Bruno Kessler - Istituto storico italo-germanico in Trento, 2014, on line, <https://www.cultura.trentino.it/archivi/storici/inventari/esporta/3661489>.

La biblioteca del cardinale Bernardo Clesio, Catalogo della mostra tenuta a Trento, Castello del Buonconsiglio, 29 maggio - 31 agosto 1985, Trento, Comune. Assessorato alla cultura, 1985.

Benedetto Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera in qua continetur Tridentinorum antistitum series universa ...*, Trento, Giovanni Battista Monauni, 1765.

- Heinz Braun, *Beiträge zur Geschichte Bozens im 16. Jahrhundert*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1936 (Schlern-Schriften, 33).
- Francesca Brunet, "Per essere quest'ufficio la chiave dell'Italia e Germania...". *La famiglia Taxis Bordogna e le comunicazioni postali nell'area di Trento e Bolzano (sec. XVI-XVIII) / "Da dieses Amt der Schlüssel für Italien und Deutschland ist..."*. *Die Familie Taxis Bordogna und die Postverbindungen im Raum Trient und Bozen vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, Camerata Cornello (Bg), Museo dei Tasso e della Storia Postale, 2018.
- Fabrizio Chiarotti, *L'insurrezione contadina del 1525 nell'analisi degli avvenimenti dell'Anaunia*, in *Storia del Trentino*, 4: *L'età moderna*, pp. 157-192.
- Luca Ciancio, "Per questa via s'ascende a maggior seggio". *Pietro Andrea Mattioli e le scienze mediche e naturali alla corte di Bernardo Cles*, in "Studi Trentini. Storia", 94 (2015), n. 1, pp. 159-184.
- Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di Siegfried de Rachewiltz, Josef Riedmann, Bologna, Il Mulino, 1997 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 48).
- Gioia Conta, *Il viaggio di Venanzio Fortunato attraverso le Alpi*, in "Archivio per l'Alto Adige. Rivista di Studi Alpini", 77 (1983), pp. 27-42.
- Armando Costa, *Cardinali e vescovi tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Trento, Vita Trentina, 2014.
- Armando Costa, *I vescovi di Trento. Notizie - profili*, Trento, Edizioni Diocesane, 1977.
- Giovanni Cristoforetti, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989 (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 2).
- Emanuele Curzel, *Bernardo Cles vescovo di Trento: appunti sull'impegno pastorale*, in "Studi Trentini. Storia", 94 (2015), pp. 257-268.
- Emanuele Curzel, *I canonici e il Capitolo della Cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, EDB, 2001 (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 8).
- Emanuele Curzel, *Le istituzioni ecclesiastiche della "societas christiana" trentina*, in *Storia del Trentino*, 3: *L'età medievale*, a cura di Andrea Castagnetti, Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 539-577.
- Luigi De Pascalis, *La porpora e la penna: la straordinaria vita ed il mondo di Adriano Castellesi da Corneto*, Tarquinia (Vt), Società tarquinense di arte e storia, 2002.
- Erich Egg, Wolfgang Pfaundler, *Kaiser Maximilian I. und Tirol*, Innsbruck, Haymon, 1992.
- Friedrich Engels, *La guerra dei contadini in Germania*, traduzione di Giovanni De Caria, Roma, Rinascita, 1949 (Piccola biblioteca marxista, 17).
- Girolamo Ferri, *La biografia del celebre cardinale Adriano da Corneto vescovo di Bath in Inghilterra ..., dove compendiata, e dove rettificata, supplita, ed ampliata dal nobile Ambrogio Simpliciano de Schreck ...*, Trento, Monauni, 1837.
- Roberto Festi, *Bernardo Cles. Iconografia*, Trento, Qm servizi editoriali, 1985.

- Konrad Fischnaler, *Tirolisch-Vorarlberg'scher Wappen Schlüssel*, 2/1, Innsbruck, Ditterich, 1940 (Ausgewählte Schriften, 4).
- Gigliola Fragnito, *Castellesi, Adriano (Adriano da Corneto)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, pp. 665-671.
- Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Monografie, 64).
- Marina Gazzini, *Gli utenti della strada: mercanti, pellegrini, militari*, in "Reti Medievali Rivista", 3 (2002), n. 1, on line, <http://www.retimedievali.it>.
- Annalaura Gilli Pedrini, *L'ospizio di Santa Maria di Campiglio nel secolo XIII*, in "Civis. Studi e testi", 1 (1977) pp. 173-201; 2 (1978) pp. 38-59.
- Luciano Gnesda, *Gli "ospizi" nelle Dolomiti*, Firenze, Olschki, 1979 (Commissione per la Geografia storica delle sedi umane in Italia, 4).
- Friedrich Hausmann, *Georg von Neudegg. Humanist und Staatsmann der Zeit Maximilians I*, in "Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung", 71 (1963), pp. 333-353.
- Georg Heilingsetzer, *Bernardo Clesio, Matthäus Lang e i principati ecclesiastici nell'ambito dello "stato asburgico"*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, pp. 399-404.
- Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series. Volumen tertium saeculum XVI ab anno 1503 complectens*, edd. Wilhelm van Gulik, Konrad Eubel, Münster, Regensburg, 1910.
- Giuseppe Hippoliti, Angelo Maria Zatelli, *Archivi Principatus Tridentini regesta. Sectio Latina (1027 - 1777)*, a cura di Frumenzio Ghetta, Remo Stenico, Trento, Nuove Arti Grafiche, 2001.
- Joseph Kögl, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento, Artigianelli, 1964.
- Viktor von Kraus, *Itinerarium Maximiliani I. 1508-1518. Mit einleitenden Bemerkungen über das Kanzleiwesen Maximilians I.*, Wien, Gerold's Sohn, 1899.
- Michelangelo Lupo, *Sarcofago del vescovo Udalrico IV di Lichtenstein (1493-1505)*, in *Il Duomo di Trento. Pitture, arredi e monumenti*, 2, a cura di Enrico Castelnovo, Trento, TEMI, 1993 (Storia dell'Arte e della Cultura), pp. 107-109.
- Theodor Mayer, *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I. Ihr Ursprung und ihre Bedeutung*, Innsbruck, Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, 1920 (Forschungen zur inneren Geschichte Österreichs, 14); nuova ed., Aalen, Scientia Verlag, 1973.
- Angela Grazia Mura, *Le strade e il dazio. Note sul ruolo della Val di Fassa nelle rotte commerciali veneziane di primo Seicento*, in "Mondo Ladino", 40 (2016), pp. 165-179.
- Cecilia Nubola, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna. Il Mulino, 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20).
- Cecilia Nubola, *La diocesi di Trento nelle suppliche al papa (1513-1565)*, in *Suppliche al pontefice*, pp. 133-151.

- Numero unico in onore di Bernardo Clesio di cui ricorre quest'anno il IV centenario dall'elezione a Principe Vescovo di Trento, per cura del comitato pro monumento a Bernardo Clesio in Cles nel 1914*, Cles, Tipografia clesiana, 1914.
- Katia Occhi, *Ai confini dell'Impero: attività produttive e reti commerciali tra continuità e mutamento (secoli XIV-XVIII)*, in *La transizione come problema storiografico: le fasi critiche dello sviluppo della modernità*, a cura di Paolo Pombeni, Heinz-Gerhart Haupt, Bologna, Il Mulino, 2013 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 89), pp. 77-100.
- Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Quattrocento*, Rovereto, Biblioteca Civica G. Tartarotti - Nicolodi, 2005.
- Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Cinquecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati - Osiride, 2011.
- Giuseppe Osti, *Attraverso la regione trentino-tirolese nel Seicento. Con due appendici per il Quattrocento e il Cinquecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati - Osiride, 2017.
- Hans Conrad Peyer, *Viaggiare nel medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Roma-Bari, Laterza, 1991²; traduzione di Nicola Antonacci (ed. orig.: *Von der Gastfreundschaft zum Gasthaus. Studien zur Gastlichkeit im Mittelalter*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1987).
- Gustav Pfeifer, *Appunti di paleografia tedesca (dal XV al XIX secolo) con 44 tavole e trascrizioni*, Trento, Università degli Studi. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2. ed. riveduta e corretta, 2016² (Quaderni, 4).
- Iani Pyrrhi Pincii Mantuani *De gestis ducum Tridentinorum, De Gallorum Senonum aduentu in Italiam, De origine urbis Tridentinae, De appellatione et transitu Alpium, De confinibus Italiae libri duo*, Mantova, Venturino Ruffinelli, 1546.
- Giano Pirro Pincio, *Annali overo croniche di Trento*, Trento, Carlo Zanetti, 1648 (rist. anast. Bologna, Forni, 1967).
- Giorgio Politi, *Una rivolta di confine: il principato nei conflitti del 1525*, in *Storia del Trentino*, 4: *L'età moderna*, pp. 193-207.
- La proclamazione imperiale di Massimiliano I d'Asburgo (4 febbraio 1508)*, atti del Convegno (Trento, 9 maggio 2008), a cura di Lia de Finis = "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 87 (2008), pp. 611-886.
- Enrico Quaresima, *Come fu eletto e confermato Bernardo Clesio*, in *Numero unico in onore di Bernardo Clesio*, pp. 28-40.
- Enrico Quaresima, *Das Tagebuch des Antonio Quetta über seine Reise nach Rom zur Bestätigung der Wahl des Bischofs Bernhard von Cles*, Innsbruck, Wagner'sche k. k. Universitäts-Buchdruckerei, 1914; estratto da "Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs", 11 (1914).
- Enrico Quaresima, *La vita di Bernardo Clesio narrata da un suo successore*, in *Numero unico in onore di Bernardo Clesio*, pp. 10-18.
- Filippo Ranieri, *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528: un capitolo poco noto della storia del diritto comune nel Trentino*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, pp. 275-314.
- Matteo Rapanà, *Antiche strade delle Giudicarie tra storia e leggenda*, Tione di Trento, Centro Studi Judicaria, 2014.

- Nicole Riegel, *Die Bautätigkeit des Kardinals Matthäus Lang von Wellenburg (1468-1540)*, Münster, Rhema, 2009.
- Gerhard Rill, *Bannisio (Bannisius, Bannissius, de Bannissis), Iacopo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 5, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 755-757.
- Gerhard Rill, *Cles, Bernardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 26, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 406-412.
- Johann Sallaberger, *Kardinal Matthäus Lang von Wellenburg (1468-1540): Staatsmann und Kirchenfürst im Zeitalter von Renaissance, Reformation und Bauernkriegen*, Salzburg-München, Pustet, 1997.
- Massimo Scandola, *I carteggi dei segretari e degli agenti dei principi vescovi di Trento tra metà XVI e inizio XVII secolo*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di Andrea Giorgi, Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2018 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 13), pp. 407-441.
- Herbert Schwarz, *Cranach und Dürer im Exlibris, Katalog der internationalen Exlibris-Ausstellung in der Kreis- und Autobibliothek Kronach, Am Schultenzentrum 1, vom 16.07 bis 14.09.1999*, Kronach, Druck & Media, 1999.
- Iosias Simler, *De Alpibus. Commentario delle Alpi*, traduzione a cura di Carlo Carena, Firenze, Giunti, 1990².
- Georg Stadler, *Salisburgo e il Trentino*, Trento, Alcione, 1988.
- Aldo Stella, *Aspetti della "Guerra Rustica" in Trentino*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, pp. 255-267.
- Remo Stenico, *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale Tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS. 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento*, Trento, s.n., 2000.
- Otto Stolz, *Geschichte des Landes Tirols*, Innsbruck-Wien-München, Tyrolia, 1955; rist. anastatica Bolzano, Athesia, 1973.
- Storia del Trentino, 4: L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Alfred A. Strnad, *Bernardo Clesio e la curia romana*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, pp. 177-208.
- Alfred A. Strnad, *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*, in *Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon*, 20 (Ergänzungen, 7), Nordhausen, Traugott Bautz, 2002, coll. 313-346.
- Alfred A. Strnad, Katherine Walsh, *Stephan Rosinus. Salzburgs Vertreter in Trient am Vorabend der Kirchenversammlung. Profil eines schwäbischen Konzilsagenten*, in *In factis mysterium legere. Miscellanea di studi in onore di Iginio Rogger in occasione del suo ottantesimo compleanno*, a cura di Emanuele Curzel, Bologna, EDB, 1999 (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 6), pp. 63-95.
- Suppliche al pontefice. Diocesi di Trento 1513-1565*, a cura di Cristina Belloni, Cecilia Nubola, Bologna, Il Mulino, 2006 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 4).

- Renato Tisot, *Bernardo Clesio pastore della sua diocesi*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, pp. 121-147.
- Renato Tisot, *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1969 (Monografie, 18).
- Giangrisostomo Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1970.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Variae inscriptiones Tridentinae*, a cura di Remo Stenico, con saggi di Luciano Borrelli e Fabrizio Leonardelli, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1993.
- Gian Maria Varanini, *Le strade del vino. Note sul commercio vinicolo nel tardo Medioevo*, in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vinicole dal Medioevo al Novecento, atti del convegno Monticelli Brusati - Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001*, a cura di Gabriele Archetti, Brescia, Centro culturale artistico di Franciacorta, 2003, pp. 635-663.
- Severino Vareschi, *Cles, Bernhard von*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, hrsg. von Erwin Gatz, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, pp. 106-109.
- Vie di terra e d'acqua: infrastrutture viarie e sistemi di relazioni in area alpina (secoli XIII-XVI)*, a cura di Jean-François Bergier, Gauro Coppola, Bologna, Il Mulino, 2008 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 72).
- Katherine Walsh, *La nomina di Bernardo Clesio a protonotario apostolico, 17 dicembre 1512*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 66 (1987), pp. 3-14.
- Katherine Walsh, *Sigmund Waldauf von Waldenstein († 1514). Auf den Spuren eines wenig beachteten Diplomaten aus dem Umkreis Kaisers Maximilians I.*, in "Innsbrucker Historische Studien", 9 (1986), pp. 49-67.
- Herman Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit. Band IV Gründung des habsburgischen Weltreiches. Lebensabend und Tod 1508-1519*, München, Oldenbourg, 1981.
- Herman Wiesflecker, *Kaiser Maximilian I. Das Reich, Österreich und Europa an der Wende zur Neuzeit. Band V Der Kaiser und seiner Umwelt: Hof, Staat, Wirtschaft, Gesellschaft und Kultur*, München, Oldenbourg, 1986.
- Andrea Zanotti, *Il principato di Trento come crocevia d'Europa*, in "Studi Trentini. Storia", 94 (2015), n. 1, pp. 247-256.